ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Martedì 4 Luglio 1916 ROMA Martedì 4 Luglio 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 184

La battaglia della Somme infuria tra la prima e la seconda linea

L'offensiva franco-inglese

9500 prigionieri

PARIGI, 3.

L'offensiva franco-britannica ha proseguito con accanimento durante la notte del 1.o e la giornata del 2. Il bilancio non è stato meno incoraggiante che alla vigilia. Abbiamo realizzato nuovi progressi e respinto tutti i contrattacchi ed abbiamo catturato prigionieri in gran numero. Nel settore inglese la lotta è particolarmente viva fra l'Ancre e la Somme, attorno ai villaggi di Montauban, ripreso ieri, violentemente contrattaccato nella notte e finalmente rimasto in nostro potere; di Fricourt conquistato nel pomeriggio, e di La Boiselle, ove i nostri alleati progrediscono.

All'ala destra tenuta dai francesi il nemico ha ripetutamente reagito con vigore a nord della Somme contro le nostre posizioni al limite del villaggio di Hardecourt, ma è stato messo in rotta dai nostri fuochi. Più al sud ci siamo impadroniti, con una lotta accanita, del villaggio di Curlu e della cava vicina, saldamente fortificata. A sud della Somme abbiamo fatto un nuovo salto in avanti, ed abbiamo raggiunto in numerosi punti la seconda posizione tedesca sopra un fronte di sette chilometri circa. Fra la Somme e Assevillers l'avanzata ha liberato il villaggio di Frise, ad otto chilometri soltanto da Peronne, nonchè il bosco di Mereaucourt ad est.

In questi soli giorni più di seimila prigionieri non feriti sono rimasti nelle mani dei francesi; gli inglesi ne accusano da parte loro 3500. Sono rimasti pure in nostro potere cannoni e numeroso materiale.

E' un magnifico inizio di azione. La battaglia continua e prende una piega favorevole, quantunque i tedeschi oppongano una viva resistenza. Del resto, bisogna attendere lo svolgimento delle operazioni, relativamente lento, ma sicuro, perchè la tattica impiegata consiste nell'assicurare ciascun progresso prima di rivolgersi verso l'obiettivo seguente.

Felicitiamoci dunque per il presente ed attendiamo pazientemente l'avvenire. Il nemico ha subito un urto durissimo, che sarà seguito da molti altri. Impegnato come esso è sulle due ali nella Somme e nella Mosa, ricacciato dinanzi a Verdun dalle nostre energiche controffensive, sembra impossibile che possa sopportare senza vacillare la spinta che sta per essergli inflitta.

Comunque sia, i tedeschi sono costretti nel loro bollettino a riconoscere con umiltà i nostri successi. Essi dicono che abbiamo ottenuto importanti vantaggi e soggiungono:

« Abbiamo preferito ricondurre le nostre divisioni sulla posizione di arresto, situata fra la prima e la seconda linea. Il materiale installato è rimasto nelle nostre linee avanzate e del resto è stato reso inutilizzabile. Fu perduto da noi come avviene sempre in simili casi. »

La confessione è significante.

La presa di Fricourt

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data d'oggi, ore 23.15 dice:

Un violento combattimento si è svolto oggi nel settore fra Ancre e la Somme, particolarmente vivo verso Fricourt e La Boiselle. Fricourt, preso dalle nostre truppe verso le ore quindici, rimane nelle nostre mani. Abbiamo progredito ad est del villaggio attorno a La Boiselle. Il nemico resiste con ostinazione, ma le nostre truppe fanno progressi sodisfacenti. Una grande quantità di materiale è caduta nelle nostre mani ma mancano finora particolari.

Da una parte e dall'altra nella valle dell'Ancre nessun cambiamento. L'insieme della situazione può essere considerata come favorevole. Secondo le ultime informazioni relative alle perdite nemiche, la nostra prima valutazione era inferiore alla realtà.

Ieri durante l'attacco i nostri velivoli furono attivissimi e secondarono utilmente le nostre operazioni. Gran numero di quartieri generali nemici ed importanti stazioni furono bombardati. Durante una di queste spedizioni i nostri aeroplani di scorta furono attaccati da venti «fokkers», ma essi li misero in fuga. Si videro due apparecchi nemici abbattersi ed infrangersi al suolo. Abbiamo effettuato alcune ricognizioni a grande distanza. Gli aeroplani nemici compiono i più grandi sforzi per arrestarci. Tre nostri apparecchi sono scomparsi. I nostri « draken-ballon » sono rimasti in aria per tutta la giornata.

I tedeschi ammettono

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Su un'estensione di circa quaranta chilometri, dopo sette giorni di fortissima preparazione con artiglieria e gas, un attacco franco-inglese in massa, preparato da numerosi mesi con mezzi illimitati, cominciò ieri sulle due rive della Somme e sul ruscello Ancre.

Da Gomencourt fino alla regione di La Boiselle il nemico non ottenne alcun vantaggio notevole.

Invece riuscì a penetrare in alcune località nelle linee avanzate dei due settori di divisione prossimi alla Somme, in modo che preferimmo ritirare queste divisioni dalle trincee avanzate completamente sconvolte, per collocarle in una posizione di sbarramento posta fra la prima e la seconda linea.

Il materiale installato saldamente in tutta la prima linea, è diventato del resto inutilizzabile, fu perduto in questa occasione, come accade sempre in simili casi.

In correlazione con questa grande operazione vi furono parecchi attacchi di artiglieria di sorpresa e parecchi piccoli attacchi sui fronti adiacenti ed anche ad ovest e sud-est di Tahure. Questi attacchi non riuscirono.

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme il combattimento è continuato tutta la giornata con nostro vantaggio nella regione di Hardecourt e di Curlu. Ad est di quest'ultimo villaggio, specialmente abbiamo preso una cava potentemente organizzata dal nemico.

A sud della Somme abbiamo preso piede in numerosi punti nella seconda posizione tedesca tra il fiume ed Assevillers. Il villaggio di Frise è caduto nelle nostre mani, come pure il bosco di Mereaucourt situato più ad est.

Il numero dei prigionieri validi catturati dalle truppe francesi nelle giornate del 1° e del 2 luglio, e sinora contati, supera i 6000, tra cui almeno 150 ufficiali. Cannoni e molto materiale sono pure caduti nelle nostre mani.

Grazie alla preparazione dell'artiglieria assai completa e molto efficace, e grazie pure allo slancio della nostra fanteria, le nostre perdite sono state minime.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte violente azioni di artiglieria nel settore sud del fronte belga. Oggi il bombardamento ha ripreso nella stessa regione, in cui si è svolta, al cadere del giorno, una viva lotta a colpi di bombe.

Per non essere troppo ottimisti

Ammonimenti della stampa francese

PARIGI, 3.

La popolazione parigina, che dal principio della guerra ha dato esempio della più palese saggezza e di perfetta dignità, non si è dipartita ieri da questa sua attitudine all'annuncio del nostro successo e di quello dei nostri alleati, mostrando così una fiducia inalterabile nella vittoria. Nessuna manifestazione rumorosa, nessun grido. Coloro che si trovavano nelle vie si contentarono di commentare gli avvenimenti con l'animo infiammato dal legittimo orgoglio alla lettura dei comunicati.

I giornali si compiacciono del successo dell'offensiva franco-inglese, che prosegue in eccellenti condizioni. Il principio è incoraggiante. I giornali riconoscono che i franco-inglesi si troveranno alle prese con difficoltà più considerevoli sulla vera linea di resistenza tedesca di quanto sia avvenuto sulla prima linea di difesa, ma non manifestano alcun dubbio sul successo finale.

« Il nemico tedesco — scrive il *Temps* — tenterà di reagire, ma non gli sarà concesso di dirigere verso le parti minacciate i rinforzi presi dagli altri settori. L'attacco di ieri è il semplice inizio nessuno può dire se le linee tedesche saranno sfondate. Se l'avversario ha sguarnito altre linee non tarderà ad accorgersi che non è più libero di spostare impunemente le sue forze. Gli sforzi degli alleati per scacciare gli invasori non saranno limitati entro una cinquantina di chilometri. I critici tedeschi commettono un grossolano errore, imaginando che la sceglieremo raggruppare le riserve germaniche contro gli inglesi. Ogni punto della linea tedesca che potrà essere sguarnito sarà sfondato dai francesi che strariperanno attraverso la breccia. E' dunque lecito attendere un'evoluzione sempre più interessante della battaglia.

Il *Matin* scrive: « Sapevamo, per quanto ci concerne, che potevamo avere ogni fiducia nel valore dei nostri corpi scelti che si trovano da qualche tempo nella regione della Somme in previsione dell'azione ora cominciata. Quanto all'esercito inglese si è rivelato all'altezza del suo compito. Composto di centinaia di migliaia di uomini in tutte le loro forze, dall'età fra i 25 e i 35 anni, il suo valore è incomparabile. Questi uomini, dotati di una meravigliosa educazione sportiva in cui hanno sempre temprato i muscoli ed il cuore, attendevano da mesi con impazienza febbrile, il grande avanti, avanti. Ma l'alto Comando britannico non volle nulla intraprendere alla leggiera, e trasformò la nazione in un vasto arsenale ove notte e giorno si fondono cannoni e munizioni. I nostri alleati dispongono ora di una artiglieria veramente colossale, e le munizioni che hanno in riserva, permettono loro di sparare senza contare fin tanto che sarà necessario. »

Reinach nel *Figaro* dice che è la grande battaglia che comincia. Naturalmente non la grande battaglia di una volta che cominciava all'alba per conchiudersi al tramonto, ma una battaglia di parecchi giorni, forse di parecchi mesi, secondo il terribile crescendo di questa guerra: la battaglia della Marna durò 5 giorni, quella dell'Yser e di Ypres, 5 settimane, a Verdun dura da 5 mesi. « Non bisognerà dunque, dice Reinach, ammettere alle fluttuazioni giornaliere della battaglia altro significato che quello del flusso e riflusso delle battaglie di una volta, non di ora in ora, la proporzione non sarebbe esatta, ma di d'ora in quarto d'ora. Bisognerà fare un instancabile sforzo sulle nostre abitudini scolastiche, per non vedere nella battaglia iniziata per quanto vasto sia il fronte, che un angolo della battaglia generale, nel lento sviluppo dell'offensiva generale che si sta attuando. »

E, sintetizzate le operazioni sul fronte occidentale, sul fronte italiano e su quello russo, Reinach conclude: « Ecco l'enorme battaglia sul fronte unico cercata di vedere dall'alto. »

L'*Echo de Paris*, ricordando che l'organizzazione difensiva dei tedeschi comprende tre posizioni di variabile settore, dice che il primo è stato preso, e che il secondo e il terzo dovranno essere strappati allo loro volta con lo stesso modo di procedere adoperato per il primo e che perciò occorre una nuova preparazione di artiglieria. Assisteremo dunque, scrive, a delle pressioni successive, dalle quali non bisogna attendere un risultato immediato, ma che ci inspirano la più grande fiducia. »

Il *Journal* ricorda pure che anche i tedeschi davanti a Verdun procedettero per sbalzi successivi, avendo cura di fortificarsi sui punti occupati. « Si ignora, continua il giornale, quale sarà il procedimento della nuova offensiva franco-inglese, ma è abbastanza verosimile che sarà seguito lo stesso sistema che consiste nell'assicurare ogni progresso prima di volgersi verso lo obbiettivo seguente. Bisognerà dunque attendersi uno sviluppo delle operazioni militari lento. Ma l'esordio è già magnifico e si può attendere con fiducia il concatenamento degli avanti. »

Il *Petit Parisien* scrive: I risultati ottenuti superano quelli che avevamo riportato nelle offensive precedenti. Nel settore dove manovrano le truppe britanniche, la configurazione del terreno ha giovato ai Tedeschi. I fatti dicono che il punto di congiungimento degli eserciti è generalmente il più pericoloso negli attacchi. Ieri invece esso fu il più irresistibile. E' questo un segno della perfetta cooperazione.

L'*Homme Enchainé* constata i risultati felici del principio dell'offensiva.

In generale i critici militari osservano che l'attacco di ieri ha raggiunto pienamente il suo scopo, perchè in modo evidente le truppe franco-britanniche avevano il mandato di occupare la prima linea tedesca. Le linee successive saranno certamente attaccate dopo nuova preparazione metodica. I risultati ottenuti sono già considerati come magnifici anche dallo scrittore più obbiettivo come è il critico del *Journal des Débats*.

L'enorme preparazione inglese

LONDRA, 3.

L'impressione che si ha qui della nuovissima azione inglese in Francia è che la battaglia gigantesca sia lo svolgimento, lento e metodico, di un piano di attacco che avrà tregua soltanto quando le colossali risorse di materiali e di uomini accumulate durante il lungo periodo di attesa e di inattività fra le rive della Manica e Peronne saranno esauste. L'avanzata di sabato e di domenica non è dunque una vittoria semplicemente, perchè la vittoria è il coronamento di una battaglia e questa battaglia è appena cominciata.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dal fronte ricorda che da molte settimane un nuovo fervore di preparazione aveva preannunziato l'odierna offensiva. Nuovi cannoni di ogni calibro arrivavano tutti i giorni, lunghi convogli carichi di grossi pezzi percorrevano continuamente le strade accolti da grida di giubilo delle truppe e la sfilata dei mostri si alternava col passaggio di centinaia di *camions* carichi di truppe nove appena sbarcate. Vi era nell'aria il presentimento della lotta imminente e quando improvvisamente un mattino il tuonar dei cannoni assunse una intensità inconsueta da un capo all'altro della fronte ciascun soldato comprese che il gran giorno era giunto

Il bombardamento che precedette immediatamente l'attacco delle fanterie sabato mattina fu di una intensità senza esempio. Per un'ora e mezzo una fitta barriera di fumo e di bagliori si interpose fra le linee inglesi e il nemico, barriera di tuoni e di lampi accecante e assordante.

Ciò che dice Morhat

ZURIGO, 3.

Quantunque i giornali germanici oggi arrivati non potessero ancora essere informati dei primi successi dell'offensiva anglo-francese, i loro critici militari non si nascondono la gravità dell'ora. Morhat scrive nel *Berliner Tageblatt*: « Tutti gli eserciti belligeranti sono oggi al punto culminante dei loro sforzi. L'organizzazione della condotta della guerra da parte degli alleati che a poco a poco hanno imparato a rivolgere i loro attacchi contemporaneamente contro le potenze centrali è divenuta, bisogna riconoscerlo onestamente, più energica ed uniforme. Quello che conta è che essi hanno imparato in parte da noi e i loro grandi mezzi in danaro e in uomini e le migliori strade di importazione dal mare, danno loro la capacità di renderci più difficile la vittoria definitiva. Saremo lieti se potessimo trascurare questi fatti dopo due anni di guerra, e non sarebbe da tedeschi il non rendere onore alla verità. Tuttavia nella situazione generale non vi è ragione di vedere buio nell'avvenire e se l'organizzazione dei nemici ha fatto progressi, ne ha fatti anche la Germania ».

Morhat crede di potere affermare che i tedeschi marciano ancora come prima alla testa quanto a organizzazione di guerra. L'unità nell'idea della vittoria è il presupposto al successo definitivo, e, a quanto si può vedere, tale unità non è scossa. Morhat spera che il gancio costituito nel loro stesso interesse continuerà ad unire la Bulgaria e la Turchia, con uguale decisione, alle potenze centrali. D'altra parte aggiunge, i nemici ebbero successo nel trattenere i neutrali dall'unirsi apertamente ai tedeschi.

Più oltre, parlando degli inglesi, dice che essi procedono con molta prudenza; tastano molti punti e fanno agire da lontano le artiglierie avendo a disposizione grandi quantità di munizioni trasportate durante mesi malgrado i pericoli del mare. Nota la temperanza dei loro giudizi e appunto tale temperanza di giudizio gli fa riconoscere la volontà inglese di tener fermo fino alla vittoria senza riguardo di tempo.

« Col suo contegno riservato, dice Morhat e col suo sistema di risparmio, l'Inghilterra è riuscita a diventare la salvatrice nel momento del bisogno per gli alleati: ciò che le dà una considerevole superiorità politica di cui si gioverà.

« Morhat conclude: Senza esser venuti ad una seria resa di conti con l'Inghilterra, nei campi dell'ovest, non faremo un passo verso la pace.

I Russi oltre Kolomea

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le truppe del generale Letchitsky, dopo un accanito combattimento, hanno preso di assalto posizioni nemiche nella regione ad ovest di Kolomea ed hanno fatto finora quasi duemila prigionieri appartenenti a contingenti nuovi recenti in questa regione.

Il tratteggiato indica il territorio occupato dai russi durante questa offensiva.

L'offensiva tedesca arrestata

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Volinia il nemico continua i suoi accaniti attacchi. Abbiamo arrestato l'offensiva dei Tedeschi fra lo Styr e lo Stochod nella regione dei villaggi di Kopickio e di Zabar. Abbiamo respinto una serie di nuovi attacchi nemici nella regione a sud-ovest di Kisseline (fra Zoubilno e Moschoff), mettendo in fuga colonne e file avversarie con perdite spaventose per il nemico, massacrando in massa soldati nemici in fuga che, appoggiati da riserve, ritornavano alla carica, ma venivano nuovamente respinti.

Sul fronte di Dvinsk e a sud della regione di Dvinsk fino alla palude di Pinsk fuoco di fucileria.

* * *

PIETROGRADO, 3.

Un Comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud di Stochod i combattimenti continuano su largo fronte, ed il nemico approfitta di ogni occasione per lanciare attacchi, che effettua con grande energia. Particolare accanimento hanno assunto i combattimenti nella regione Trysteni-Ilaio (nord-est di Kisseline), nella regione a sud del villaggio di Zubilno e presso il villaggio di Vodia Sanevska (sud-est di Kisseline). In tutte queste azioni abbiamo respinto l'avversario. I Tedeschi che attaccarono la regione del villaggio di Zubilno furono messi in fuga e facemmo prigionieri.

A nord delle paludi di Pinsk il fuoco di fucileria divenne in qualche località più animato. Un aeroplano nemico gettò alcune bombe sulla stazione di Molodetchno.

Nel combattimento del 30 giugno presso il villaggio di Valine, a sud del villaggio di Koscheff, un nostro battaglione dette prova di alto valore in una lotta contro forze tedesche numericamente superiori. Il comandante del battaglione, capitano Roussoff, che si trovava a cavallo dinanzi ai suoi uomini — avendo constatato la rottura della nostra linea — si slanciò innanzi trascinando i soldati che seguirono di corsa il loro capo. Nell'attacco il capitano Roussoff rimase gravemente ferito; ma il tenente Kotcherevski riprese l'attacco iniziato con tanta foga. Nello inseguire il nemico sloggiato, il battaglione si urtò con riserve avversarie dissimulate, forti di due battaglioni. Senza lasciare che il nemico prendesse fiato, il nostro battaglione ricacciò l'avversario con impetuoso assalto alla baionetta respingendolo fino alla foresta prossima e ricoprendo il terreno di mucchi di cadaveri nemici. Ufficiali e soldati mostrarono in questa azione coraggio, foga e sangue freddo eccezionali. Il valoroso capitano Roussoff soccombette alle ferite riportate. Secondo dati non ancora controllati, rimasero pure feriti il suo sostituto tenente Kotcherovski ed i comandanti di compagnia sottotenenti Kroupski e Troppeter, nonchè l'aiutante Dovbnia.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. L'attacco progredì in vari punti e i contrattacchi nemici furono respinti.

Gruppo di eserciti del generale Bothmer: Le truppe tedesche ed austro-ungariche ripresero l'altura di Worbiyowka (nord-ovest di Tarnopol) recentemente occupata dai Russi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna.

In Bucovina ove la situazione è immutata nessun avvenimento particolare. Ad ovest di Kolomea e a sud dello Dniester si sono svolti nuovi violenti combattimenti. A nord-ovest di Tarnopol battaglioni austro-ungarici e tedeschi riconquistarono la collina accanitamente contesa di Worobijowka. Un attacco delle forze comandate dal generale Linsingen progredì anche ieri su numerosi punti; contrattacchi russi non riuscirono.

Un veliero italiano affondato

LONDRA, 2. — Il Lloyd annunzia che il veliero italiano *Carlo Alberto* è stato affondato.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

La nostra vigorosa azione

continua dal Trentino al Carso

COMANDO SUPREMO, 3 Luglio 1916.

Nella zona di VALLE ADIGE il nemico bombardò ieri intensamente le nostre posizioni da Serravalle al Pasubio: qualche colpo cadde su Ala. Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia. Continuò con grande violenza il combattimento delle fanterie sulle pendici settentrionali del Pasubio.

In VALLE POSINA occupammo lo sperone a nord ovest di M. Pruche, Molino in Valle Zara, Scatolari in Valle del R. Freddo. Continuano le operazioni contro i capisaldi della difesa nemica in questa zona: Corno del Coston, M. Seluggio e M. Cimone.

Sull'altopiano di ASIAGO, spingemmo ancora nuclei oltre il margine settentrionale della Valle d'Assa.

Sulla rimanente fronte, relativa sosta per la sistemazione dei mezzi di attacco nell'intricato terreno.

In Valle BRENTA, scontri di riparti sulle pendici del Monte Civaron.

Nelle Alte Valli del BUT e del FELLA intensa azione delle artiglierie.

Sul CARSO, il nemico attaccò ieri le nostre nuove posizioni ad est di Selz. Fu respinto dopo violento corpo a corpo.

Velivoli nostri eseguirono incursioni nell'Alta Valle d'Assa, ritornando incolumi.

CADORNA.

Pervenute le nostre truppe alla linea nemica di resistenza, forte come si presenta quella attualmente difesa dagli Austriaci, è naturale che le manovre, i raggruppamenti, l'azione delle artiglierie necessarie per vincere la resistenza, richiedano tempo. Si tratta oggi di un complesso di singoli atti che tendono ad uno scopo generale, ma difficili ad esaminarsi e seguirsi uno per uno, e momento per momento. Oggi le nostre truppe debbono compiere lavori di approccio, più o meno spediti, per entrare nel vivo della linea di resistenza nemica e per minacciarne le ali. Le difficoltà da superarsi sono ancora molte: le buone posizioni che il nemico possiede ancora per le sue numerose artiglierie e la qualità del terreno, fatto a gradini e con costoni impervi, battibili efficacemente, non possono che rendere lento il nostro progresso; sopratutto dinanzi alle posizioni austriache di Passo di Borcola, Toraro, Cimone, Campomolon, Vereno e nel versante nord di Vald'Assa e di Valle Galmarara.

Buone basi di attacco noi però abbiamo occupato sulla nostra destra, sull'Altipiano, cioè colle Caldiero, Saette, Corbin, ed abbiamo intaccato con la nostra azione la linea delle posizioni avanzate nemiche di Resta, Moscagh, Interrotto e Meatta.

La nostra azione dalla destra e da Arsiero incontra non lievi difficoltà: ciò non può sorprenderci perchè oltre le numerose artiglierie che il nemico ha portato per l'offensiva, dispone anche di un forte nerbo di truppe mobili che difendono gli approcci della linea di resistenza.

Tuttavia le truppe mobili austriache non dimostrano molto spirito di reazione controffensiva: pare che si limitino in generale a difendersi al coperto del fuochi delle loro artiglierie.

Nella conca di Posina la nostra azione ha raggiunto maggiori vantaggi. Ci avviciniamo ormai da due parti al passo di Borcola, e cioè dalle pendici del Pasubio e dall'alto Posina, da noi oltrepassato. Geograficamente designati questi vantaggi sono l'occupazione del monte Pruche o Sogli Bianche, cioè del passo fra il Leno e Val Terragnolo. Val Terragnolo è seriamente minacciata da noi che siamo ormai padroni di Vallarsa, essendo pervenuti a Valmorbia ed essendoci impadroniti di Frappola. Ormai attacchiamo vigorosamente monte Spil e battiamo il forte Pozzacchio. Così ci si avvicina a Col Santo che con monte Maggio e Pozzacchio, sono i capi saldi della difesa di Val Terragnolo.

Nell'alto Astico la nostra azione si svolge da monte Maio da noi occupato, mentre si ascendono pure le pendici meridionali di monte Scheggia, e si è occupata Pedescaia, serrando il cerchio attorno al forte fronte austriaco del Toraro e di Campomolon.

In Val Sugana il nemico resiste senza reagire alla nostra pressione che è già molto avanzata sul versante meridionale ed ha riacquistato la linea del torrente Maso suo versante settentrionale.

Continua la nostra aggressività sull'Isonzo e sul Carso. Quivi la nostra azione va man mano modificando le condizioni della nostra destra verso Monfalcone con espugnazioni di rialzi e di trincee verso monte Cosilse e verso il col detto Castello, e libera sempre più Monfalcone dalle offese austriache.

L'offensiva anglo-francese si svolge frattanto lentamente, ma con esito favorevolissimo per l'Intesa. L'esercito tedesco non è quello austriaco; la sua forte compagine gli permette di presto rinfrancarsi; e, di più, il sistema di fortificazione del fronte occidentale è assai più completo e accurato del sistema austriaco sul fronte orientale. Per queste ragioni e per il numero di pezzi di cui son munite le linee tedesche, l'offensiva franco-inglese non poteva avere e non ha difatti avuto per resultato uno sfondamento completo. Ma la pressione è indubbiamente poderosa ed ai Tedeschi non sono ormai più permessi spostamenti di riserva da un tratto all'altro del suo fronte.

I guadagni su quel fronte non possono essere che lenti, come tenaci sono le resistenze dei Tedeschi; di questo è prova il numero non enorme di prigionieri fatti dagli Anglo-francesi pur avendo occupata ed oltrepassata la prima linea tedesca per un tratto di oltre 25 chilometri.

La battaglia però è ancora all'inizio del suo sviluppo da Ypres alla Somme.

Anche sul fronte orientale va sviluppandosi una battaglia; a Kolomea e a est e nord di questa località. Dall'esito di essa dipenderanno anche le sorti dell'esercito austriaco, il quale oppone ancora una tenace resistenza di fronte a Tarnopol.

L'offensiva tedesca mirante a Lutzk e fra Sochod e Styr non ha ottenuto invece alcun resultato.

G. G.

A VERDUN

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Il bombardamento si è mantenuto vivacissimo nella regione della quota 304, e nei settori di Fleury e di Damloup.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Sulla sinistra della Mosa elementi di trincee francesi furono presi alla quota 304 e fu respinto un attacco francese a colpi di granate.

Ad est della Mosa l'avversario, facendo nuovamente intervenire forti effettivi, attaccò più volte ieri e stamane di buon'ora le linee tedesche sulle alture di Froideterre, specialmente presso l'opera corazzata di Thiaumont, ma dovette ritirarsi sotto i nostri fuochi di sbarramento.

Il servizio aereo nemico fu attivissimo; le nostre squadriglie in parecchie località impegnarono combattimento col nemico abbattendo 15 apparecchi, tra cui otto inglesi e tre francesi nelle loro linee nella regione del fronte attaccato e nella regione della Mosa particolarmente. Noi avemmo alcuni piloti ed osservatori feriti, ma non perdemmo apparecchi.

I Belgi progrediscono nell'Africa orientale

LE HAVRE, 2.

(Uffic.) — *Rapporti telegrafici inviati dal generale Tombeur stabiliscono che le truppe belghe hanno continuato a progredire su tutto il fronte stringendo dappresso gruppi nemici in ritirata.*

Sul fiume Kagera, la brigata Molitor non ha incontrato che poca resistenza. Essa, dopo traversato il fiume, ha proseguito la marcia su tre colonne verso est ed ha occupato Biaramulo il 24 giugno. Il 25, ad una giornata di marcia ad est di Biaramulo, gli elementi tedeschi hanno attaccato di fianco parte delle nostre truppe provenienti dalla regione di Keindahoma, a sud-ovest di Dukoba. Il nemico, battuto, si è ritirato precipitosamente abbandonando prigionieri e un convoglio. Le nostre truppe si sono pure impadronite di un deposito di approvvigionamenti, di armi e di munizioni.

Nella regione ad est del lago Tanganika, sotto la minaccia delle colonne della brigata Olsen, il nemico ha rifiutato il combattimento ed ha abbandonato la posizione di Kitoca che abbiamo occupato il 16. L'inseguimento continua.

Biaramulo è menzionato in alcune carte solo il nome di Njeruwingo ed è un nodo importante di strada situato nella regione a sud-ovest del lago Victoria. Keindahoma si trova sulla riva destra del Kagera.

Un successo russo nel Caucaso

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione ad oriente della città di Baiburt nostri elementi presero con attacco all'improvviso una serie di alture organizzate dall'avversario impadronendosi di due cannoni, mitragliatrici e lanciabombe. Numerosi turchi, in seguito alla loro resistenza particolarmente accanita, furono trafitti alla baionetta. Le perdite nemiche sono gravissime.

Veliero affondato dai Russi

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Un nostro sottomarino distrusse presso il Bosforo un grande veliero, il cui equipaggio disceso in scialuppe fu rilasciato.

CRONACA DI ROMA

I coniugi Macbeth in pensione al Colosseo

« Rex Scotiae Macbetha Romae Argentum pauperibus seminando Distribuit ».

MARIANUS SCOTUS, a. 1050.

Il Colosseo, nell'anno di grazia 1050, era una specie di città isolata, trincerata, nella quale i baroni del Lazio cospiravano impunemente contro i papi, e i banditi cercavano un asilo.

Vi si trovavano conventi e osterie, caverne di streghe e fabbriche di monete false, santuari d'eretici e celle di eremiti.

La sera precedente alla domenica delle Palme, ad una di queste ultime bussarono un cavaliere, ricoperto da un mantello di porpora e recante uno strano casco di ferro, sul quale si ergeva un avvoltoio d'oro dalle ali distese; era con lui una donna giovane, delicata, dallo sguardo inquieto e pauroso.

All'eremita, che chiedeva chi fossero, il cavaliere rispose: Due cristiani che cercano oblio. L'indomani i due misteriosi personaggi erano ricevuti da Leone IX, in Laterano. Il cavaliere, porgendo al pontefice un anello reale, si prosternò a lui dinanzi; la donna vestita in lutto, restò in piedi, immobile come una statua.

Leone, preso in mano l'anello di smeraldo, al riconoscerne lo stemma, ebbe un sussulto.

— Macbeth! — sussurrò... — parricida e sacrilego!

Qui avvenne una scena, che Emilio Gebhart, in una sua deliziosa fantasticheria (che le recenti polemiche sul *Macbeth*, dato da Ermete Zacconi, mi fanno tornare in mente) descrive con mirabile evidenza e con vivo colorito.

Macbeth, come nell'immortale tragedia shakespeariana, confessa di aver perduto per sempre il sonno, che gli è conteso da paurosi spettri: quelli delle sue vittime. Egli invoca anche pietà per sua moglie, la cui mente vacilla « come la fiamma d'una lampada agitata dal vento d'inverno ». Da quell'ora maledetta, nella quale i coniugi delinquenti iniziarono la lunga serie dei loro delitti con l'uccisione di re Duncano, ella vede sempre una macchia di sangue nella palma della mano destra.

Parlando al pontefice, Macbeth gli fa notare di aver fondato, ad espiazione delle sue colpe, monasteri e chiese; di aver profuso somme favolose in pie opere; di aver compiuto lunghi pellegrinaggi e... di aver bruciato vivi gli eretici.

Ma Leone osserva che quel genere di espiazione gli fu consigliato dall'orgoglio, e che egli non ha seguito le massime del vangelo. Un atto di bontà, uno slancio di tenerezza, guariscono una coscienza colpevole più che migliaia di elemosine. La fiamma del rogo non cancella i delitti di uno spergiuro. — Venerdì, conclude poi il pontefice — all'ufficio funebre di Gesù Crocefisso, mi udrai pregare dall'altare di San Giovanni in Laterano per gli eretici, gli infedeli e pagani.

Per cinque giorni il re e la regina di Scozia percorsero le vie di Roma, profondendo oro a piene mani ai malati, ai poveri, agli orfani. Ciò nondimeno, per cinque lunghe notti, gli ospiti del Colosseo — pellegrini, streghe, ladroni ed eremiti — furono destati dalle grida di terrore, emesse da Macbeth e scorsero attraverso le arcate dell'augusta rovina il pauroso fantasma del re insonne.

Apparve infine l'aurora del dì di Pasqua e i sovrani di Scozia si avviarono al Laterano.

La piazza, verdeggiante, i portici, l'immenso isolato del gruppo lateranense, rigurgitavano di un enorme folla di popolo orante; tutte le miserie di Roma domandavano di ricevere la Benedizione Papale.

Mentre la coppia regale s'inoltrava in mezzo a quella moltitudine, scorse assisa, sui gradini del tempio, una giovane rivestita da un misero abito ridotto a brandelli, che riscaldava al petto un bambino, nudo, tremante di freddo.

Il re, commosso a quella vista, si tolse il mantello di porpora e lo distese sulla giovane; la regina ricoprì il bambino col suo manto di ermellino. Il piccolo essere afferrò la mano destra di lei, la baciò rumorosamente e vi lasciò cadere una lagrima.

D'un tratto su quella mano la macchia di sangue scomparve per sempre.

Poco dopo, in un angolo recondito della Basilica, che fu ed è madre di tutte le altre, fra il profumo dell'incenso e l'eco di un canto solenne, i due sovrani pregarono e piansero...

Quella notte stessa un sonno senza fantasmi, chiuse finalmente gli occhi del re Macbeth.

AELIVS.

Profughi che si ricercano

La Commissione dell'Emigrazione trentina di Milano, via Silvio Pellico 14, cerca di:

Sordo Franceschini Teresa moglie di Francesco; Moranduzzo Domenica (Sposeta) a. 60 circa; Tollo Caterina Va. fu Andrea; Ballerina Daniele; Zotta Meneghin Maria; Zotta Caterina moglie di Gianmaria; Busarello Sebastiano Franza; Busarello Mezzanotte Candida con la nuora Matilde Busarello Zotta; Ballarin Roma tutti da Castel Tesino-Minatti Nicolò e Felicita; Heidempergher Maddalena tutti da Grigno; Peternolli Orsola; Avancini Elena di Emilio; Sperandio Isidoro; Sac. F. Andreatta parroco, tutti da Ospedaletto; Tutta Maria di Andrea; De Bertolis Gazzetta Maria con 7 figli tutti da Tonadico; Sandonà Francesco Gius.; Zanghellini Castelpietra Anna, moglie di Leone, ex-sindaco; Osti Albina moglie di Andrea; Melchiori Romana; Paoletto Castelpietra Elisa con 5 figlie, tutti da Strigno; Torghele Coradello Ernesta; Ropelato Chiliano (Menon); Ceccato Maria Va. de Giorgio, maestra a riposo, tutti da Spera; Buffa Tessaro Caterina; Granello Giovanni (Peton); Buffa Tessaro Emilia; Moranduzzo Emilia fu Sebastiano; Fietta Giovanni Doro; Granello Amalia; Rippa Augusta e figli; Mezzanotte Teresina e padre Battista Marchetta; Augusto Marchetto Volto e Oliviero Domenica tutti da Pieve Tesino; Parotto Giulia e famiglia da Fracena; Paltini Pietro fu Agostino da Scurelle; Stofella Giuseppe a. 70 e Giuseppina con 3 bambini; Chiasora Agnese; Sartori Antonia; Piazza Giovanni tutti da Vallarsa; Bission Osaira moglie di Zeffirino; Pacagnelli Ofelia tutti da Cinte Tesino; Battisti Albino da Olle di Borgo; Zenatti Antonio e moglie Colomba Beber da Sorne di Brentonico; Montibeller Giuseppe e Stefano; Dennicolò Luigi fu Leopoldo; Lira Emanuele tutti da Castelnuovo; Piazza Minatti Maria; Silvestri Minatti Maddalena da Tesino; Maffei Giuseppe da Valle St. Felice; Bertè Angela, moglie di Antonio con figli da Chizzola; Bollich Santa a. 82 da Telve Pronza Maria da Trento; Misseron Anna di Bernardo e Lucia Manini; Fontana Lorenzo fu Vincenzo e 2 figli da Monte Caldela Vicenza); Ongaro Lorenzini Elda a. 35, con 3 bambini da Recoaro; Leiler Giuseppe che era a Milano; Pizzini Don Luigi parroco di Bieno; Spagolla Giovanna Va. a. 75; Gasperetti Fortunato a. 60; Cipriani Alessandro a. 30; Divina Giuseppe di Nicolò a. 72; Silvestri Battista a. 63; Dandrea Carlotta a. 54; Moggio Narcisa a. 35; Gasperetti Vittorio a. 32; Limana Carlotta; Meneghini Maria; Rizzoli Marco tutti da Borgo; Vomiere Carlo da occhette Piovene; Strosio Emili e da Torcegno che era a Padova; Franceschini Giovanni da Verona rimpatriato; Veronesi Andrea e moglie Elisa da Prada Brentonico; Girardelli Maria e Natalia maestre a Grigno e Tesino; Mazzurana Giovanni macellaio da Vigo; Dossi Giuseppe (Merino); Antonelli Guglielmo; Pasqualini Sperandio tutti da Fontana; Andreolli Rosalia sorella di Zeni Santo, Campestrin Pietro a. 85 e figlie da Torcegno.

La Favorita di Edoardo IV alla Sala Palestrina

Dopo il grande successo di « Stefania » alla *Sala Palestrina*, il grandioso e ricco cinema or ora aperto ai Prati di Castello, un altro importante successo fu quello riportato ieri alle prime de « La Favorita di Edoardo IV ».

Un film questo, uscito da una delle migliori Case cinematografiche inglesi, il cui interesse drammatico riceve tutta la sua forza dalla base storica e dalla profondità tormentosa di passione che si svolge in esso. Interpretato magistralmente da valentissimi artisti, non è possibile, a chi assiste a questo film, di sottrarsi al fascino e al sentimento di bellezza e di verità che si sprigiona da quelle scene impressionanti.

Il pubblico di ieri della *Sala Palestrina*, preso da tanta arte e da tanta umanità drammatica, decretò al film un grandioso successo, suffragando così il giudizio di altri pubblici d'Italia, d'Inghilterra e di Francia.

Un altro fatto degno di nota, in questo film, è la sua grandiosità: ad esso, infatti, partecipano 5748 attori, sono stati impiegati 42 treni, usati 2117 costumi per il valore di 175 mila lire, adoperate armature per il peso di 7000 chili di ferro.

Dato uno spettacolo d'eccezione e di bellezza come questo, è indubitato che il pubblico seguiterà ad affollare le repliche de « La Favorita di Edoardo IV » alla *Sala Palestrina*.

ASTERISCHI

Per la lana e per i nostri feriti

Sebbene il programma artistico e musicale della mattinata promossa dal «Comitato permanente pro lana e feriti fra gl'impiegati dell'ufficio telegrafico centrale di Roma» si annunciasse attraentissimo, pure l'esito della festa di ieri, al Teatro delle Quattro Fontane, fu, oltre ogni dire, soddisfacente. Il pubblico di Roma vi convenne numeroso e, con l'attensione e con l'applauso, seppe dimostrare al Comitato e agli artisti valorosi che si prestavano gentilmente, il suo vivo compiacimento.

Alcuni bimbi graziosissimi — Anita ed Elisa Gianfelice nella *Ronde d'amour*, eseguita a quattro mani, Emma Pretolani in diverse canzonette cantate, per quanto infantilmente, deliziosamente, altri bimbi in costume nel minuetto *Margherita* e nel ballo *Furlana* — divertirono moltissimo gli spettatori.

Le signorine Olga Conti e Tilde Pisani, il signor Mario Basiola, nelle diverse interpretazioni di Donizetti, di Bizet, di Gounod, di Rossini, di Ponchielli, di Mozart, di Miceli, piacquero ed entusiasmarono per la loro voce e per la loro arte. Uno scroscio di applausi salutò poi Francesco Modugno, il forte dicitore di versi, nelle due ispirate canzoni dello Zucca — *Nembo Ruggi* e *Lavesari* — dette con impeto lirico e con vera idealità patriottica. I versi dello Zucca riuscirono a molti nuovi; e scegliendoli per la sua dizione di ieri e per il profondo sentimento che li anima, fece cosa a tutti graditissima.

E ci fu anche E. Gelli con le sue infinite ed umoristiche canzonette, con le sue sorprendenti imitazioni. Ma intorno a E. Gelli, così noto ed apprezzato non solo da chi ha senso d'arte, ma dal pubblico eletto che conviene ai trattenimenti in cuore dei nostri eroi accecati e mutilati, sarebbe inutile spendere troppe parole. Basti dire che, ieri mattina, egli non seppe come rientrare nelle quinte e come soddisfare alle richieste de' suoi insaziabili acclamatori.

Chiusero la festa i *Lancieri* eseguiti da quattro grandi coppie e diretti, come le piccole che avevano preceduto, dalla signorina A. Cuceo.

Rallegramenti a tutti per l'iniziativa bella e buona in favore di chi combatte e di chi soffre. Rallegramenti anche al maestro Luigi Gerussi che accompagnò egregiamente al piano, al violinista Gino Semiani che diede prova del suo valore e della sua abilità tecnica accompagnando *La preghiera della sera* del Gounod e cantata dalla signorina Pisani.

Villa Aldobrandini

I trattenimenti musicali iniziati già da qualche tempo a Villa Aldobrandini — dove sono ospiti i nostri eroi accecati dal fuoco austriaco — continuano a svolgersi brillantemente ogni settimana.

Nell'ultima, per esempio, i soldati e gli ufficiali furono deliziati dalla voce meravigliosa e dell'arte squisita della signora Pasetti-Mendicini che il pubblico di Roma conosce ed ammira e del tenore Beniamino Gigli reduce dai trionfi del S. Carlo di Napoli, il quale cantò de quell'artista che è varie romanze e cantò colla signora Pasetti-Mendicini il duetto dell'« Amico Fritz » suscitando l'entusiasmo e lo applauso prolungato del suo eletto uditorio.

Oltre ai due artisti valorosi piacque molto il signor Ugo Ximenes che disse il famoso monologo « Il piede ».

Degno coronamento della giornata fu la canzone del D'Annunzio « Per i cittadini », recitata per le richieste insistenti da quel dicitore appassionato e ricco di potenzialità artistiche che è il tenente Giorgio Tognoni, il quale riesce a superare come sanno pochi le difficoltà che presentano specie nella dizione le ultime canzoni dannunziane e che è del D'Annunzio e dei nostri grandi poeti uno dei migliori e più fecondi interpreti.

E, dopo la dizione applauditissima del tenente Tognoni l'uditorio di Villa Aldobrandini ebbe un'altra lieta sorpresa: versi romaneschi scritti e detti da suor Maria Rosaria, la creatura esemplare ed angelica che i soldati ciechi benedicono, la creatura soave fatta di amore e di pietà che ai suoi cari soldatini chiede la stessa ispirazione di versi, ognu quelli intitolati « La causa rinviata » di fine arguzia e di buonissima fattura.

Nell'insieme dunque un brillantissimo pomeriggio al godimento del quale parteciparono anche alcuni amici ed alcune amiche dell'ospitale Asilo e che merita davvero di venire notato in queste colonne.

La Lazio a Genazzano

Le due Società « Lazio » ed « Archeologica » hanno invitato ieri i loro Soci ed amici ad una escursione a Genazzano, offrendo così l'occasione di visitare la graziosa terra Prenestina ora congiunta a Roma con la nuova linea delle Ferrovie Vicinali. La comitiva dei gitanti è stata molto numerosa. Il prof. Tamburoni con la consueta e simpatica sua erudizione ha tenuto una conferenza nell'atrio del magnifico Castello dei Colonna, illustrando la Patria di Oddone Colonna, papa Martino V. Dalla dimora Colonnese passando ad illustrare gli altri monumenti Genazzanesi il Tamburoni, si fermò alla Casa dove nacque il Brancaleone uno dei Tredici Eroi della Disfida di Barletta. E prendendo occasione dal fatto che oggi, degni successori di quel prode, molti figli di Genazzano stanno combattendo degnamente nelle file dell'esercito italiano, il conferenziere con commossa parola mandò un saluto ai combattenti coi voti più saldi per la fortuna delle armi italiane.

Il prof. Tamburoni è stato vivamente applaudito. Il Sindaco e la Giunta municipale con molta cortesia facevano gli onori di casa con un ricevimento alla Sede del Comune.

La lotteria Pro Mutilati

Essendo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti della Lotteria Pro-Mutilati, siamo pregati avvisare chiunque gentilmente ha cooperato alla vendita di riportare in via Marco Minghetti 13, quei biglietti che eventualmente fossero invenduti.

L'estrazione avrà luogo nei locali dell'esposizione il giorno 9 corr. e sarà redatto apposito bollettino dei numeri vincenti, che potrà ritirarsi in via Marco Minghetti 13.

Si è chiusa la votazione (per referendum), dei soci del Touring Club Italiano per l'approvazione del Bilancio 1915 e per l'elezione di 4 Consiglieri e di 3 Sindaci in sostituzione di quelli scaduti a termini dello Statuto. Il successivo giorno 1 ebbe luogo, nel palazzo del Touring, lo scrutinio delle schede, presenti i Sindaci sigg. ragionieri Magnocavallo, Rocca e Turrini, i Consoli sigg. Vincenzo Miolatti, comm. Achille Negri e ing. Paolo Villa e un buon numero di soci.

I votanti furono 20.304, dei quali 33 non approvarono il Bilancio consuntivo del 1915. Riuscirono riconfermati nella carica consigliare gli uscenti signori: comm. Federico Johnson, con voti 20.467; cav. rag. Piero Moro, con voti 20.437; dott. cav. Mario Badini, con voti 20.431; on. avv. comm. Bortolo Belotti, con voti 20.425.

A Sindaci vennero rieletti gli uscenti sigg. rag. Gino Turrini, con voti 20.467; dott. rag. G. B. Rocca, con voti 20.466; rag. cav. Camillo Magnocavallo, con voti 20.466. Alcuni voti andarono dispersi su altri nomi.

Pro madri

La serata a beneficio del Comitato pro madri allattanti dei richiamati del Trastevere data al teatro « Quirino », il 22 giugno u. s., diede per risultato un introito netto di L. 314.50 che l'Associazione fra i Romani iniziatrice di detta serata ha versato al suddetto Comitato, più furono incassate L. 89.80 per vendita di fiori eseguita da alcune gentili signorine in tutto L. 404.30 che sono state una vera provvidenza pel Comitato suddetto che trovandosi in grandi strettezze non sa come continuare a svolgere la sua opera benefica quale è quella di sussidiare tante povere donne che hanno i loro cari a combattere valorosamente per darci una più grande Italia.

Del risultato di questa serata va data la maggior lode alla Associazione fra i Romani e per essa all'egregio dott. Roberto Villetti che come presidente della nascente sezione rionale del Trastevere volle inaugurare in detta sezione col venire in aiuto di una istituzione pro famiglie dei richiamati del rione che ne fosse realmente meritevole.

Il Comitato suddetto a nome delle poverette da esso assistite invia i più sentiti ringraziamenti a tutte le buone e caritatevoli persone che vollero concorrere alla buona riuscita della benefica festa e in specie all'Impresa del teatro « Quirino » ed alla esimia artista Bianca Stagno Bellincioni che sempre buona, sempre disposta alle opere gentili e misericordiose cantò divinamente due romanze calorosamente applaudite, e volle concorrere anche con una sua offerta in danaro.

Alla Filarmonica romana

Il saggio di canto della maestra Adele Garbini-Belli ha avuto un magnifico, straordinario successo.

Tutte le alunne hanno risposto alle speranze che su di esse erano state poste.

Il folto ed intelligente pubblico che gremiva la bella sala della Filarmonica ha fatto a tutte le giovani artiste calorose e sincere accoglienze.

Dobbiamo ricordare Itala Cannarsa, Maria Trillini, Augusta Matera, Anna De Vito, Adele De Vito, Margherita Mercogliano, Maria Alvi, valorose e forte cantante.

E ancora Eva Adamo, certo non matura ad ardui cimenti, ma promettente e disinvolta, e Maria Parlavecchio, una giovine che ha inestimabili doti di grazia e di finezza, sottili e insinuanti.

Ma le due giovani, quali si può, con sicura coscienza, affermare che non hanno nulla da invidiare a molte artiste già note ed apprezzate, sono la signorina Emma Troisi e la signorina Matilde Audin. La Troisi, che presto il pubblico avrà occasione di giudicare e di apprezzare sulle scene di uno dei maggiori teatri, è artista compiuta. Ha qualità vocali di grande stile: ci ricorda le più celebrate artiste per le quali non vi sono difficoltà da superare, per le quali i periodi contorti e affaticati della vecchia scuola che, per ironia o no, si chiamava *bel canto*, diventano prodigiosamente stupefacenti espressioni psicologiche, divine più che umane, di sogno più che di realtà.

La Troisi difatti gorgheggia come un usignolo; intonazione perfetta, picchiettati e accenti impressionanti.

Queste qualità organiche, sposate ad un felice temperamento, fanno della Troisi una vera ed autentica affermazione d'arte. Nel *Rigoletto* e nel *Don Pasquale* ha entusiasmato.

Richiesta di *bis*, ha concesso la *Mirella*. Applausi calorosi hanno significato alla distinta giovane artista tutto il compiacimento del pubblico.

Nè pregi indifferenti ha la signorina Audin. Nel *Don Carlos* e nella *Manon*, ha avuto modi di farsi giustamente apprezzare.

Al piano, magistralmente, Carlo Santini.

La maestra Garbini ha avuto fatte molte feste dalle sue alunne, dalle loro famiglie e dal gran numero d'intenditori che erano presenti alla bella audizione.

Meritata onorificenza

La Ditta Giuseppe Alberti di Benevento, tanto benemerita della industria nazionale per la produzione del suo mondiale « Liquore Strega », vede ancora una volta riconosciuti i suoi meriti colla promozione a Cavaliere Ufficiale del signor Francesco Alberti, che tanto attivamente dirige l'Agenzia di Milano. Congratulazioni.

Questa sera all'"OLYMPIA„

tre interessanti novità formeranno il programma: *Intesa cordiale*, ottimo dramma di Gaumont; le *Attualità Gaumont N. 23*, con i figurini viventi delle più eleganti creazioni di moda femminile parigina; e una brillantissima comica della *Caesar*, dal titolo: *Lea indomabile*.

La morte del cav. A. Pouchain

Ieri, nella propria abitazione, in via Poli, è morto il cav. Alfonso Pouchain, capo servizio alla Società Anglo-Romana per l'illuminazione.

Il cav. Pouchain era malato di cuore e da quattro mesi il male si era aggravato così da non permettergli più di lavorare con l'usata alacrità. E ieri una crisi cardiaca lo ha ucciso.

Al fratello, che l'ha assistito sino agli ultimi momenti, alla famiglia tutta, le nostre più sentite condoglianze.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi Eden Italia Scannavini sono riaperti: 200 camere con bagni, giardino, ascensore e ogni comfort. Direttore è il sig. E. Casati.

"Il Fuoco„ al Moderno

Oggi al Cinema Moderno, si dànno le prime di un lavoro dell'Itala-Film: « Il Fuoco », un trittico cinematografico, le cui parti sono: La Favilla — La Vampa — La Cenere. Un lavoro pieno di poesia e di allegoria, una buona materia per un'artista come Pina Menichelli, che dalla delicatezza dell'argomento trae la leva per far sorgere, dalla propria anima d'artista, un'interpretazione vera e possente.

Chi assisterà a quei quadri magistrali, pieni del sogno e della poesia, nati nel cuore dell'uomo, in un giorno di calma e di desiderio — come chi legga i versi di questo sottile lavoro — non sfuggirà come all'incanto di qualche cosa misteriosa e profonda, qualche cosa che, non essendo nelle realtà comuni della vita, vive però ugualmente nella parte più gelosamente custodita di noi stessi.

Questa la materia, questa la tessitura, il ricamo poetico del lavoro dell'Itala-Film, che da oggi si proietta sullo schermo del Cinema Moderno.

Alla bellezza intrinseca del soggetto fa degno riscontro la interpretazione di artisti come Febo Mari e Pina Menichelli per i quali non è necessario tessere qui l'elogio, quando il pubblico li conosce e li apprezza così bene. Quanto all'Itala-Film, si può dire semplicemente che essa si mostra, anche in questa film «Il Fuoco» degna della sua tradizionale cura nello approntamento dei suoi lavori.

Come sempre il Cinema Moderno vedrà quindi rinnovarsi l'affollamento delle sue sale e della sua magnifica area scoperta.

Per la Dalmazia italiana

Il Comitato Centrale dell'Associazione «Pro Dalmazia italiana» ha tenuto ieri la già annunziata assemblea planaria presieduta dall'on. Colonna di Cesarò e con l'intervento di tutti i suoi membri, di moltissimi soci ed aderenti residenti a Roma. Innumerevoli pure furono le adesioni di uomini politici.

Il segretario generale Sillani lesse la relazione sull'opera compiuta dal Consiglio Direttivo, relazione applauditissima che fu poi lungamente discussa con l'intervento di diversi oratori tra cui l'on. Sandrini, l'avv. Guerrazzi, gli on. Federzoni, Arcà, Mongiardini, Fasolo, Mondello, il pubblicista Marni e riassunta quindi dal presidente on. Di Cesarò che pose da ultimo in votazione un ordine del giorno nel quale:

Approvata la relazione e ricordati con commozione i suoi benemeriti aderenti Scipio Slataper, Ruggero Fauro e Brandolino Brandolin, nonchè i giovani dalmati, prima profughi in Patria e poi volontari in guerra, tutti gloriosamente caduti alla fronte;

Manifesta al precedente Ministero la sua riconoscenza per la dichiarazione di guerra al nemico ereditario;

Manda un augurale saluto al Governo Nazionale che dovrà condurre il popolo armato alla vittoria finale;

E fa voti che il valore dei suoi figli restituiscano all'Italia non solo l'Alto Adige e il Trentino, Trieste, il Friuli Orientale e l'Istria, ma anche Fiume e la Dalmazia, le quali le son necessarie.

Per i figli dei richiamati

Il Patronato Scolastico, cui sono affidati dal Comitato di Mobilitazione Civile i figli dei richiamati alle armi, con felice pensiero ha deciso di iniziare una serie di passeggiate che i fanciulli dovranno compiere con programma prestabilito.

Sappiamo che già fu inoltrata domanda all'on. Amministrazione della Ferrovia Centrale Umbra per ottenere ai poveri fanciulli il viaggio gratuito da Terni ad Acquasparta e viceversa, e noi, mentre esprimiamo la piena fiducia che la benemerita Amministrazione accoglierà con benevolenza la preghiera, incoraggiamo il Patronato a voler attuare al più presto la sua decisione conducendo spesso i figli dei richiamati a salutari e proficue passeggiate.

Amedeo Chiantoni ed Alfonsina Pieri ne: "IL CICLONE„

Chi non rammenta lo strepito immenso e l'eccezionale successo che ebbe anni sono avanti i pubblici più intellettuali ed aristocratici d'Italia il potente dramma della vita cosmopolita di Melchiorre Lengyel? La originalissima azione scenica nella quale per la prima volta con soluzioni veramente inaspettate ed emozionanti viene tentata la psicologia amorosa e passionale di un giapponese evoluto e di una occidentale ebbe infatti la fortuna nella insuperabile, magistrale creazione di Amedeo Chiantoni ed Alfonsina Pieri di avere oltre cinquecento repliche, cifra non raggiunta mai da nessun dramma o commedia contemporanea. La Casa Cinema Drama di Milano la quale è sorta con l'intendimento di pubblicare lavori di eccezione, ha voluto dare un saggio della sua grandiosa organizzazione presentando: *Il ciclone*, interpretato dai due eminenti artisti, che lo portarono in trionfo per la Penisola e messo in scena con tale una precisione e finezza di mezzi da fare assolutamente sbalordire.

Questa sera il Teatro Quattro Fontane, nel quale esso si dà per concessione del Monopolio Lombardo che ne ha acquistato l'esclusività di proiezione per tutto il mondo, sarà indubbiamente affollato da un pubblico fine ed elegante il quale non potrà, ne siamo certi, se non plaudire la tragedia mimica la quale non solo porta impressa un suggello di profonda ed originale bellezza, ma rappresenta ancora lo sforzo per trarre il cinema verso vette artistiche più luminose e più grandi.

Unione rivenditori di giornali

Domani 4 luglio 1916, alle ore 2 pom., avrà luogo l'assemblea generale nei locali della Camera del Lavoro, in via della Croce Bianca, 46. Sarà messo in discussione il seguente ordine del giorno:

« Boicottaggio del giornale *Il Bugantino* — Rimborso di licenze — Ritiro del soldo del *Piccolo* — Esclusione dei ragazzi dallo distribuzioni ».

Società italiana per il progresso delle Scienze

Si è riunita in Roma nei locali della Scuola d'applicazione per gli ingegneri a San Pietro in Vincoli sotto la presidenza del prof. Lori. Erano presenti i senatori Volterrà, Ciamcian e Golgi; il vice-presidente prof. Vivante; i segretari proff. Reina e Meneghini ed i membri proff. Valenti, Miolati, Ascoli, Novarese, Vacca, Mortara, Bignami.

Si sono nominati i rappresentanti della Società nell'Ufficio di Presidenza e nel Consiglio direttivo, del nuovo Comitato scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana, che avrà sede in Milano. Sono stati poi esaminati e discussi i voti formulati nel recente Congresso di Roma, decidendosi per taluni di essi la presentazione e l'appoggio presso i competenti Ministeri.

Infine si è deliberato di iniziare gli studi e le pratiche per la costituzione di un Istituto vulcanologico, dove in forma sistematica e sotto i vari punti di vista (fisico, chimico, geologico, mineralogico, ecc.) possano effettuarsi le ricerche relative ai vulcani italiani, in particolare ai due massimi Vesuvio ed Etna, oggi ancora tanto poco conosciuti.

La Congregazione di carità di Roma e l'Organizzazione civile

La Congregazione di Carità ci comunica:

Poichè nell'elenco degli oblatori del Comitato Romano di Organizzazione Civile, appare che la Congregazione di Carità abbia offerto soltanto L. 100, è opportuno avvertire che Essa nella sua seduta del 12 maggio 1915 deliberava di concorrere in quella opera di assistenza civile con L. 25.000, prelevandole dalle rendite nette delle Opere Pie Dotalizie che con anteriore deliberazione aveva ritenuto opportuno — dato il grave e speciale momento — devolvere all'infanzia e ad altre forme di beneficenza anzichè alle doti. Sopraggiunto il Decreto Luogotenenziale 13 giugno, il prefetto sulle dette rendite prelevò L. 30.000 che insieme a parte di altre somme a lui pervenute da altri Enti versò al Comitato Romano di Organizzazione Civile. Di fatto quindi la Congregazione di Carità ha concorso nel 1915 all'opera del Comitato con L. 30.000.

Nel 1916, poi allo stesso scopo, con sua deliberazione del 1. aprile 1916 essa concedeva al detto Comitato prelevandole sempre dalle rendite dotalizie L. 30,196 e cioè lire 10.000 per bambini dei richiamati accolti negli Asili gestiti dal Comitato che avessero bisogno di cura marina; L. 20.196 al Comitato stesso per aumentare il fondo dei sussidi in denaro alle famiglie bisognose dei richiamati che avessero un determinato numero di figli e di una determinata età.

In complesso quindi, nei due anni 1915 e 1916, la Congregazione di Carità ha erogato per il Comitato Romano di Organizzazione Civile L. 60.326.

Il resoconto del "Corredo del Soldato„

Col 31 maggio u. s. il Corredo del Soldato ha compiuto il suo secondo semestre di attività. Finanziariamente la gestione si chiude con uno sbilancio passivo notevole di oltre L. 8600, che lascia sperare di trovare compenso colla vendita delle lane, di produzione del Comitato stesso, che già accenna ad una attiva ripresa, in vista della prossima campagna invernale.

Dette lane sono vendute a L. 10 ed 11 il kg., sono di *lana di tosa senza lane meccaniche*, prodotte per conto e sotto il diretto controllo del Comitato.

A tutto giugno 1916 il Comitato in 13 mesi di lavoro ha spedito quasi centomila perzuole da piedi, oltre ventimila capi singoli di biancheria ed affini, oltre trentamila capi singoli di maglierie e più di mille capi di pelliceria. Dette spedizioni sono state fatte o collettive ovvero per pacchi postali individuali. Di questi ultimi a tutto giugno 1916 ne erano stati spediti 5716, con una media di 440 pacchi al mese.

Il Corredo del Soldato a mezzo dei Sottocomitati Parione e Ludovisi ha pure contribuito alla lavorazione invernale delle maglierie militari, per incarico dell'Amministrazione Governativa, dando lavoro a circa 800 operaie, donne di famiglia di richiamati in genere, lavorando 1500 kg. di lana, in 9000 capi di maglieria con un complesso di salari di oltre L. 9800.

Continuano le spedizioni sotto forma collettiva, in attesa che venga nuovamente autorizzata dal Ministero delle Poste la spedizione dei pacchi postali. Prosegue intanto attiva la preparazione di queste sulle offerte di capi di biancheria o maglierie che continuano a giungere al Comitato. Questo dà lana propria in lavorazione a quelle signore che vogliono aiutare colla loro opera gentile la intensificazione delle maglierie pel prossimo inverno. La sede del Comitato (via Fontanella Borghese 56-b, Palazzo Ruspoli), sta aperta tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e mezza e dalle 16 alle 20; nei festivi nelle ore antimeridiane.

Si raccomandano offerte di pezzuole di tela vecchia (cm. 40 per cm. 40) e di camicie e mutande di tela.

Un tram... catastrofico

Alle otto e mezza di stamane la vettura tramviaria n. 413 della linea n. 7 condotta dal tramviere Domenico Baciucci, ha investito in via Ripetta un carro della ditta Fumaroli condotto dal carrettiere Luigi Pagnoni di 31 anni, romano.

All'urto il Pagnoni è caduto dal veicolo e ha riportato alcune leggere lesioni che i sanitari dell'ospedale di San Giacomo hanno giudicato guaribili in una settimana.

Successivamente la stessa vettura tramviaria ha investita — sempre in via Ripetta — un'altra vettura tramviaria che percorreva la linea n. 13 e che ha avute varie lastre frantumate. Molto spavento fra i passeggeri ma nessun danno alle loro persone.

Ieri dopo lunghe sofferenze spegnevasi la cara esistenza dell'

Ing. Cav. ALFONSO POUCHAIN

Capo del Servizio Gas della Soc. Anglo-Romana

I fratelli VITTORIO e GIULIO POUCHAIN, i cognati ENRICO e VITTORIO SCIALOJA, i nipoti e gli altri parenti ne danno il triste annunzio.

La messa funebre sarà celebrata martedì 4 luglio alle ore 9 ant., nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Via, dalla quale muoverà poi il trasporto alle ore 10 ant. dello stesso giorno.

Roma, 3 luglio 1916.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 41

I nostri caduti

IL MAGGIORE GUGLIELMI

Il marchese Guglielmo Guglielmi, maggiore di fanteria, dalle ardenti piagge di Libia chiamato ai grandi destini della Patria, cadeva sulle vette del Cadore, eroicamente, colpito da una granata nemica. Semplice nella squisitezza dei modi, profuse tutta la bontà dell'animo negli affetti più cari. Fu valoroso soldato ed ottimo sposo e padre.

IL SOTTOTEN. SINIGALIA

E' giunta la dolorosa notizia della morte di un altro giovane valoroso che va ad aumentare la schiera non breve dei concittadini morti per la Patria.

Il sottotenente Nereo Sinigalia, figlio del capo-stazione titolare di Faenza, e nipote del commend. Girolamo capo divisione alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, studente in ragioneria, è morto a Monte Cima il 28 maggio conducendo all'assalto il suo reparto di alpini.

Per quanto questa immane guerra ci abbia avvezzati alle più dolorose notizie, pure questa della morte dell'ardimentoso e simpatico giovane ha prodotto in città grandissima impressione.

Ed un grande conforto alla disgraziata famiglia è questo: per gli atti di valore dal figlio compiuti il Comando gli ha assegnata la medaglia d'argento al valore. Aveva 20 anni. Da circa tre mesi era uscito dalla Scuola di Modena.

IL TENENTE CARAFFA

VERONA, 25. — E' spirato al nostro ospedale militare il tenente degli alpini nob. Gilberto Caraffa, romano.

Era entrato all'ospedale il 16 corrente reduce dal fronte, ove combattendo, si distinse pel suo eroismo.

Ferito una prima volta con animo leonino volle rimanere sul campo; nuovamente colpito non avrebbe voluto ancora essere tolto al combattimento.

Fu giocoforza fargli dolce violenza dai soldati che l'adoravano per le sue ottime qualità e pel suo coraggio.

Fu durante il suo trasporto nelle retrovie che venne colpito una terza volta, eppure l'eroico ufficiale non si smarrì: un solo sogno l'accarezzava: presto guarire per ritornare tra i combattenti.

CAMILLO GIULIA

Una giovinezza fra le più promettenti, un nobile cuore ventenne, si è infranto gloriosamente sull'altipiano dei Sette Comuni, contrastando alla rabbia austriaca.

Camillo Giulia, ancora studente all'Università, ardente di patriottismo e di fede per le fortune nazionali, si era arruolato fra i primi in un reggimento che sull'altipiano dei Sette Comuni si coperse di gloria. Alla testa dei suoi soldati, questo ventenne entusiasta, cadeva mentre i suoi soldati mettevano in fuga i nemici. Egli, morendo, ha potuto vedere l'imagine della vittoria certa delle armi italiane che gli stava fissa nel nobile cuore.

Camillo Giulia era, quantunque ancora giovanissimo, molto conosciuto in tutti gli ambienti studiosi e nel tempo della preparazione della guerra fu uno degli illustratori più lucidi e chiari dei nostri diritti sulla Dalmazia e della necessità nazionale del predominio italiano dell'Adriatico. Noi lo ricordiamo ancora pieno di fervore nella sua pura propaganda e pieno di speranze nei destini gloriosi della Patria: la sua memoria sarà sacra per tutti i giovani d'Italia.

I DIARI DELLA GUERRA

Lotta di sistemazione sull'altipiano

SUL LEMERLE, 30 giugno.

Non saprei come meglio chiamare la lotta che si sta combattendo sull'altipiano dei Sette Comuni. E' veramente una lotta per la sistemazione delle linee nostre e di quelle dell'avversario. L'offensiva austriaca, la grande offensiva è fallita; e l'arretramento iniziatosi la notte dal 24 al 25 giugno è la sanzione, la confessione di questo fallimento. Ma il nemico cerca di trarre il minor danno possibile dalla sua triste situazione. Eliminato il pericolo dell'accerchiamento, crede di potere ancora resistere sull'altipiano in una nuova linea che sta ricercando; e mentre trascina le artiglierie sulle alture che incontra ritirandosi, lascia a valle contingenti di truppa che debbono scontrarsi con le nostre fanterie e trattenerle, mascherando così tutto il grande lavoro strategico e logistico nel quale si affanna. Questo lavoro però non ci sfugge; e le nostre artiglierie lo disturbano e lo disturberanno sempre più, tirando al di là dei luoghi nei quali ferve la lotta delle fanterie; lotta non lieve e non rapida, perchè il nemico vi impegna non delle piccole retroguardie, ma interi reggimenti di milizie agguerrite ed eccitate.

Quanto alle fanterie, l'Austria sta compiendo un grande sforzo, date le enormi perdite subite sul fronte italiano e sul fronte russo. I suoi soldati sono divenuti macchine, obbediscono; non sentono, non amano più la guerra. Soffrono da troppo lungo tempo tutti i disagi. La superiorità dei nostri servizi logistici è sempre emersa, dal principio della guerra in poi, ma ora ha avuto la più luminosa conferma. Durante tutti gli spostamenti che abbiamo eseguiti dalla metà di maggio fino ad oggi, nulla è mancato alle truppe. Eppure le difficoltà che abbiamo dovuto superare erano, per le condizioni del terreno, eccezionalissime. Sull'altipiano manca l'acqua; e si trattava di provvederne parecchie centinaia di migliaia di litri al giorno per i bisogni delle truppe. Vi abbiamo provveduto mediante auto-cisterne, con le ghirbe a dorso di muli, con la formazione di piccoli laghi artificiali. V'erano lassù delle truppe alle quali dovevano mandare viveri e rifornimenti per una sola via mulattiera, battuta dal fuoco nemico. Quella via era congestionata dalle colonne di salmerie che salivano e scendevano nelle ore meno pericolose. Gli auto-carri hanno, sulle altre vie, compiuto miracoli di prontezza e di precisione. Ho percorso delle strade militari che, in pochi giorni, da mulattiere sono divenute rotabili. Vi hanno lavorato squadre di territoriali, che ora spaccano la pietre per farne ghiaia da distendere là dove è un incrocio continuo di automobili, di auto-mitragliatrici, di traini di cannoni. Su queste strade sono passate centinaia di migliaia di uomini; e tutto si è fatto in perfetto ordine e con la precisione voluta. Diciamo la verità: prima della guerra i competenti si preoccupavano non dell'efficienza e delle qualità combattive dell'esercito, ma del funzionamento dei servizi. Se questi non avessero risposto al bisogno, le sorti della guerra avrebbero potuto volgere verso il disastro. Invece i nostri servizi logistici hanno funzionato sempre ottimamente.

Nel campo austriaco, la « spedizione punitiva » iniziata il 14 maggio ha segnato il fallimento non solo dei piani tattici e strategici, ma anche di quelli logistici. Sull'altipiano abbiamo preso dei prigionieri affamati, assetati e così mal ridotti, da dover essere trasportati sulle barelle. Il grosso delle truppe, ritirandosi, li aveva forse abbandonati.

* * *

Ora si combatte vivacemente nella Val d'Assa. Ho cercato di avvicinarmi quanto più era possibile ai luoghi nei quali la lotta si accende. Traversato un ampio bosco di abeti, tutto popolato di truppe e rombante di colpi di cannone, sono salito al Lemerle (1234 metri), d'onde si scorgono la conca di Asiago e il margine meridionale della Val d'Assa. Le pendici del monte, vestite di boscaglia bruciacchiata o sconvolta dalle granate, furono il terreno di aspri combattimenti. Migliaia di cadaveri austriaci sono disseminati fra gli abeti; alcuni sono orribilmente decomposti, altri mummificati. Tra le file dei cadaveri sono fucili, zaini, giberne, cartucce, brandelli di indumenti, taccuini, carte, in una confusione macabra che accresce la triste impressione di tanta morte. La boscaglia è un gran cimitero; gli alberi stessi, stroncati, frantumati, sembrano gocciolare sangue dalle ferite. L'occhio non può soffermarsi; la gola si serra per il fetore che avvampa. Dante non imaginò nulla di simile. Non vi può essere campo di battaglia più impressionante di questo.

La boscaglia è traversata da una strada. Di là sono i morti austriaci; di qua, più in basso, fra le pietre e gli abeti divelti, giacciono — ancora allineati — i morti italiani. Sono meno numerosi: ma non basta forse vederne uno solo per sentire tutte le forze dell'anima annientate d'un tratto? La battaglia fu qui, ai due lati della strada. Nessuno parla; e pure si può ricostruire la lotta in tutte le sue fasi. I nostri erano balzati, pochi contro moltissimi, dai piccoli ripari di pietra e si erano slanciati contro il nemico, mentre i fucili, le mitragliatrici e i cannoni gettavano, da una parte e dall'altra, un uragano di fuoco. Un ufficiale era alla testa dei nostri e gridava: — Savoia! — Caddero quasi tutti. Sopravvennero truppe di rincalzo e sterminarono le file nemiche.

Presso i nostri cadaveri — sacra giovinezza immolatasi — sono sparpagliate carte che a chi le raccoglie danno le vertigini. Leggo una cartolina insanguinata: « Caro figlio, godo di saperti sempre in buona salute, e continuerò a pregare Dio per te... » E un'altra: « Ti bacio, ti bacio. La tua indimenticabile... »

Sulle pendici del Lemerle si cade in ginocchio; si piange; poi viene improvvisamente la voglia di fuggire, di non vedere più nulla.

* * *

Dalla narrazione di alcuni ufficiali che erano lassù il 24 giugno, ricostruisco come avvenne l'arretramento austriaco dalle trincee del Magnaboschi. I nostri erano a breve distanza, in un trinceramento a ferro di cavallo che si prolungava fino ad una valletta, al Pozzo del Favero. Gli austriaci, nel pomeriggio del 24, non fecero che sparare fucilate, per dare segno di vita, per far vedere che non avevano intenzione di andarsene. Spararono per tutta la sera. A mezzanotte il fuoco cessò. Allora una nostra brigata avanzò contro le linee nemiche, avendo il còmpito di occupare alcune vette vicine; ma gli austriaci stavano già sgombrando il Magnaboschi. Spingemmo avanti le pattuglie, seguite a breve distanza da alcune compagnie, poi dal grosso della brigata; ed inseguimmo il nemico, che ci scagliò contro le sue retroguardie. Avvennero scontri violenti, ma rapidi. Facemmo qualche prigioniero, fra gli altri, un soldato di 43 anni, che aveva scaricato contro di noi tutte le cartucce del suo fucile. Pareva un vecchio fucile egli stesso. Non è stato possibile cavargli una parola di bocca. Faceva soltanto dei segni disperati per far capire che aveva sete. Dissetato si calmò. Ma pareva un sordomuto. Man mano che i nostri procedevano, occupavano le trincee lasciate dagli austriaci. V'erano tutti i segni delle ultime lotte. Cadaveri, cadaveri dappertutto. Trovammo una grande quantità di fucili. I nostri muli continuano ancora a trasportarli ai comandi; ed occorreranno altri giorni per mettere insieme il copioso bottino.

Il nemico passò per Roana e risalì la Val d'Assa settentrionale, sostando un po' alle falde della Cima di Campolongo, dell'Erio e del Verena; poi, insieme con le altre truppe che avevano abbandonato le posizioni a nord di Asiago, cominciò a salire per le pendici di questi monti, dove ora si sta fortificando. Le sue retroguardie avevano il còmpito di trattenerci e di proteggere la ritirata. Un vero e proprio combattimento si impegnò sul monte Catz, a nord di Asiago. Noi avevamo scacciato gli austriaci di lassù; ma, ad un tratto, essi tornarono indietro e con una controffensiva furibonda cercarono di riprendere l'altura. Non vi riuscirono. Rispondemmo prontamente con fuoco così vivo, che dovettero fuggirsene, lasciando sul terreno centocinquanta cadaveri.

Ora, dunque, hanno rafforzato il margine settentrionale della Val d'Assa e le alture sulla riva sinistra di Val Galmarara, cioè il Mosciagh, lo Zebio, lo Zingarella. I nostri sono quasi dovunque a contatto col nemico. Nei pressi dello Zebio e dello Zingarella gli abbiamo già tolto forti trinceramenti. Il margine meridionale della Val d'Assa è tutto nostro. In alcuni punti abbiamo già oltrepassato il torrente.

La lotta delle artiglierie continua sempre vivace. Il nemico, ancora una volta, profitta della natura del terreno boscoso ed intricato per nascondere mitragliatrici, cannoni ed uomini.

Non sappiamo dove finirà per trovare la sua nuova linea di resistenza. Al di là delle alture che dominano la Val Galmarara può essere una linea quella dell'Erio, del Meatta, del Cucco e del Colombarone; ovvero, più indietro ancora, quella — che ho previsto probabile — di Cima Campolongo, del Verena e del Portule.

Noi faremo in modo che essa sia la più arretrata possibile.

Intanto il Paese segua con il più vivo interessamento questa lotta che non è facile e che mira a rendere conclusivi i risultati della geniale manovra di avvolgimento ideata dal generale Cadorna.

Alighiero Castelli

Dove è morto Giovanni Facta

ZONA DI GUERRA, 2 luglio.

La morte di Giovanni Facta, figlio dell'ex-Ministro, ha suscitato il più intenso dolore fra gli addetti all'aviazione militare e in tutte le file dell'esercito; ma specialmente fra i suoi compagni di quotidiani ardimenti, fra tutti coloro che ne ammiravano l'ardore giovanile, la vivezza dell'ingegno, la nobiltà del carattere. Alcuni ufficiali che lo ebbero allievo mi han descritto la rapidità dei progressi che aveva saputo compiere, fino a divenire uno dei migliori nostri piloti. Arrolatosi come volontario aviatore, attendeva la nomina a sottotenente: ma continuava a fare il suo dovere con grande modestia, senza mai sfruttare il nome e le aderenze della famiglia per ottenere privilegi, quasi inconsapevole di quanto erano apprezzate le sue magnifiche qualità di soldato.

Il giovine che si è immolato alla patria era addetto come pilota ad uno dei nostri campi di aviazione prossimi al fronte. La mattina del 30 giugno, era partito su un « Caproni », che doveva compiere un viaggio di esplorazione e bombardare il campo nemico sull'altipiano dei Sette Comuni. Egli dirigeva l'apparecchio, sul quale era salito anche il tenente Pacinotti, dei lanceri « Milano », figlio di un valoroso colonnello, nativo di Padova. Il Pacinotti funzionava da ufficiale osservatore. Erano inoltre a bordo del « Caproni » un sottotenente ed un mitragliere.

Il « Caproni », che faceva parte di una squadriglia di apparecchi partiti simultaneamente con l'identico obbiettivo, compì senza incidenti il viaggio di andata, volando fra l'Astico e il Brenta. Passò a non elevata altezza su Breganze, Fara, Salcedo, Lusiana; poi tagliò il cielo fra Monte Cimone e Monte Rossignolo, dirigendosi a quota più alta verso il Sisemol, a oriente di Asiago; poi, oltre il Sisemol, sopra Gallio distrutta. Avvistati, al di là di Gallio, accampamenti e ammassamenti di truppe nemiche, gettò numerose bombe, producendo danni visibilissimi. Le truppe austriache conoscono l'abilità e l'audacia dei nostri aviatori; perciò sono prese da grande pànico ogni volta che vedono volare un aeroplano italiano; anzi, si agitano al solo vedere un aeroplano nel cielo, anche se esso è austriaco, perchè temono che sia uno dei nostri. Orbene, mentre il «Caproni» pilotato dal Facta volteggiava fra il Sisemol, la Valle dei Ronchi e Gallio, si videro le fanterie austriache sbandarsi di qua e di là per evitare i colpi delle bombe, che facevano nondimeno larghi vuoti in mezzo ad esse.

Ma ben presto contro il nostro « Caproni » cominciò un vivo fuoco di antiaerei nemici. Lo accerchiarono ciuffi numerosi di « shrapnels » che si avvicinavano sempre più al bersaglio mobile ma non eccessivamente veloce. Il « Caproni » manovrò felicemente, cambiando più volte altezza, senza interrrompere nè il lavoro di ricognizione nè il gettito degli esplosivi di cui ancora era carico. A un tratto, mentre saliva più in alto dopo aver gettato una bomba, fu investito in più parti dalle pallette di due o tre « shrapnels » scoppiati insieme.

I due ufficiali si chinarono verso il volante, per verificare che cosa fosse accaduto, per aiutare il pilota...

— Non è nulla! — esclamò il giovine Facta.

— Torna indietro!; qui ci finiscono! — dicevano gli altri.

E l'apparecchio infatti si svincolò dalla cerchia di fuoco che lo teneva quasi prigioniero nell'aria, e volse verso il ritorno; ma stentava ormai a mantenersi in equilibrio. Le ali erano in parte squarciate. Il motore stesso pareva ansare come un cuore umano che fosse sul punto di soffocare, di esser preso da sincope. Furono momenti terribili. Il pilota Facta non si perdè d'animo e fece tutti gli sforzi per proseguire il viaggio, per reggersi nell'aria. Ma non si poteva più. Il vento, passando fra gli squarci delle intelaiature, stava per travolgere l'apparecchio. Fu inevitabile atterrare. L'aeroplano compì un ampio arco di volo in discesa e a motore spento si inabissò verso la pianura verdeggiante che, al di qua della strada di Gallio, si distende fra Zocchi e Bertigo. Cadde a capofitto. Uno schianto. Un mucchio di telai infranti; una vampata; una colonna di fumo; poi più nulla. Accorsero dei soldati.

Giovanni Facta giaceva morto in mezzo ai frantumi della sua arma; la mitragliatrice gli era caduta sulle spalle. Il tenente Pacinotti — morto anch'egli — era raggomitolato presso il motore, in una pozza di sangue. Il sottotenente e il mitragliere erano feriti.

I due morti furono liberati dai resti dell'apparecchio, spogliati dei caschi e delle pellicce, trasportati tra i fiori del prato; i due feriti furono adagiati sulle barelle di una sezione di sanità e allontanati in fretta, verso un ospedale.

Erano le 8 del mattino. Tutt'intorno rombavano le cannonate; il nemico urgeva da vicino, e pareva che con i colpi solenni delle sue artiglierie volesse anche esso rendere omaggio ai nostri caduti.

Giovanni Facta aveva in tasca una delle ultime lettere dei genitori. Ad essi scriveva di sovente, narrando con entusiasmo le operazioni di guerra alle quali prendeva parte. L'ultimo suo scritto al padre — com'è stato già detto — conteneva la trascrizione di un bollettino Cadorna, al margini del quale aveva annotato: « Io c'ero! » ; ed in fine: « Viva l'Italia! »

Brandolin, Facta, Pacinotti...., tutti eguali: ottimi figli, ottimi soldati.

Inchinati riverente e senza lagrime, o gioventù d'Italia. Bene a ragione la madre del valoroso Facta è « forte nel dolore » e sente col padre « l'ineffabile orgoglio di aver dato il figlio alla fortuna d'Italia. »

Alighiero Castelli.

L'ambasciatore americano a Roma parla della guerra d'Italia

LONDRA, 3.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Thomas Nelson Page, imbarcandosi a New-York per l'Italia ha fatto ai giornalisti americani notevoli dichiarazioni riferite dal corrispondente del *Daily Telegraph*.

Mi sorprende — ha detto l'ambasciatore — che vi sia ancora in America chi crede che l'Italia abbia preso meno attiva parte alla guerra dei suoi alleati. Gli uomini di Stato italiani compresero che per i suoi vitali interessi l'Italia doveva a costo di qualunque sacrificio di sangue e di ricchezza schierarsi accanto agli alleati e che da questo dipendevano il suo presente e il suo avvenire. Ebbene, chi ha potuto vedere l'Italia in guerra è convinto che nessun altro paese può aver compiuto sforzo più grande in proporzione ai propri mezzi, nè può aver subito perdite e sacrifici inseparabili dalla guerra con maggiore fermezza d'animo.

L'ambasciatore ha finito paragonando l'ardore delle truppe di Cadorna nel Trentino a quello dei francesi a Verdun.

Un commento dell'"Observer,,

LONDRA, 3. — La grande parte che l'Italia ha avuto nell'inaugurare, per dir così, insieme con la Russia, l'avanzata degli alleati, è messa in particolare evidenza dal direttore dell'*Observer*, nella sua rivista ebdomadaria della guerra. Il nuovo Gabinetto italiano — scrive Garvin — non poteva esordire sotto migliori auspici. Quando Boselli si presentò alla Camera, il paese gioiva per il magnifico risultato della controffensiva di Cadorna che aveva costretto gli Austriaci a ritirarsi precipitosamente. E' vero che gli Austriaci occupano ancora una breve striscia di territorio italiano, ma rimane a vedere per quanto tempo potranno rimanervi. In ogni modo l'ambizioso piano austriaco dettato dal bieco odio degli arciduchi e di Conrad contro l'Italia, si è risolto in uno dei più disastrosi rovesci che si ricordino in questa guerra. Dal punto di vista territoriale la situazione degli austriaci nel Trentino è oggi uguale a quella in cui si trovavano prima di lanciare la loro grande offensiva, ma le circostanze sono radicalmente mutate perchè oggi l'Austria ha da parare ad un tempo la minaccia italiana e la minaccia russa e non può sperare di ottenere grandi rinforzi dalla Germania.

Il gen. Cadorna all'Istituto Coloniale

Al saluto ed al plauso inviato al Generale Cadorna dall'on. Artom, presidente dell'Istituto e interpretando il pensiero riconoscente degli italiani all'Estero, il generale Cadorna ha risposto col seguente nobilissimo telegramma:

« A Lei e a codesto Istituto Coloniale grazie pel nobile saluto che mi reca un'altra e solenne prova dell'incrollabile unità degli italiani anche lontani dalla Madre Patria in questa guerra di liberazione.

Alfonso XIII, Re di Spagna e la sua azione umanitaria

Lo dichiaro subito e non senza dispiacere. Speravo che S. E. Piña y Millet, ambasciatore di Spagna, presso il Quirinale, avrebbe risposto a varie domande che mi ero permesso di rivolgergli, ma siccome, a molte di esse, colla cortesia e colla gentilezza che gli sono proprie, e con quel finissimo tatto di esperto e consumato diplomatico, si schermì di rispondere, è inutile che dica quali furono le domande che gli rivolsi: non disperò però, anzi, spero che in un'altra prossima favorevole occasione, egli potrà compiacermi.

Conversammo, prima, intorno al trattamento che in Italia si fa ai prigionieri e agli internati austriaci ed ebbe a confermarmi quello che altre volte mi disse e che la *Tribuna* pubblicò, cioè, che essi vengono trattati in quel modo che ad una nazione veramente civile qual'è l'Italia si addice e conviene. Bisogna conoscere davvicino S. E. Piña y Millet per comprendere quanto peso abbiano le sue dichiarazioni; egli è uomo calmo, sereno e rigido nel compimento di ogni suo dovere. Se afferma una cosa, l'afferma perchè è così e non altrimenti ed è confortante, per noi italiani, il sentirsi ripetere da un diplomatico sì distinto, che anche in questo l'Italia si mostra all'altezza delle sue tradizioni di nazione veramente civile e dà prova de' suoi sentimenti umanitari.

Naturalmente, a più riprese, l'Ambasciatore spagnuolo ha informato di ciò il governo di Vienna.

Nella conversazione che avemmo, mi disse come un numero stragrande di italiani si rivolgano a lui per avere notizie dei nostri prigionieri, dei nostri connazionali, in Austria. Egli mi dichiarò come molto gli dispiaccia di non poter sempre rispondere alle tante richieste che gli pervengono, nel modo che egli desidererebbe, perchè la protezione degli interessi de' nostri concittadini in Austria, sono affidati, come si sa, all'Ambasciatore degli Stati Uniti, come quelli de' Serbi, invece, sono affidati all'Ambasciatore di Spagna a Vienna.

In ogni modo, se egli personalmente può fare qualcosa, è ben lieto e lo fa volentieri, traendo esempio, dal suo Re, Alfonso XIII.

Abbiamo appunto e lungamente parlato dell'azione che il Re di Spagna, spiega in questo terribile momento per la storia del mondo intiero.

Di questa umanitaria azione se n'è scritto anche in Italia, ma non è superfluo il conoscere come essa si svolga.

S. M. il Re Alfonso, poco dopo che scoppiò il terribile conflitto, volle che nella sua reggia, si istituisse un ufficio speciale per le informazioni di prigionieri, di dispersi, di feriti. Questo ufficio, a cui personalmente presiede il Re di Spagna, ogni giorno, riceve dalle *quattro* alle *cinquemila* lettere, le quali sono classificate ed elencate: a ciascun nome del richiedente notizie, corrisponde una scheda a madre e figlia. Le schede son di cartoncino di color rosso pallido, quasi color rosa, su cui viene scritto il nome, la nazionalità, la qualifica della persona che si ricerca e di cui si chiedono notizie. Queste schede, con sorprendente sollecitudine, vengono spedite giorno per giorno, col corriere diplomatico, alle varie Legazione e Ambasciate, presso quelle nazioni in cui si crede che debba trovarsi la persona ricercata e i diplomatici spagnuoli hanno precise e tassative disposizioni di far subito ricerca delle persone di cui si legge il nome nelle schede speciali; non appena ricevono le relative risposte debbono trasmetterle direttamente alla Corte di Madrid. Il Re di Spagna, s'è interposto più volte, sopratutto nel Belgio, per salvare non pochi condannati alla pena capitale e ha ottenuto la grazia. Anche la Regina coadiuva il Re in questa sua nobilissima, filantropica mansione. Tutte le lettere che pervengono all'ufficio speciale della reggia di Madrid, vengono conservate e si catalogano e così le risposte originali che di mano in mano si van ricevendo. Quanti documenti e di quale importanza storica e di psicologia umana si van raccogliendo, nelle austere sale dello splendido palazzo reale di Spagna!

Anche all'Ambasciatore di Spagna, S. E. Piña y Millet, sono incominciate a pervenire, da ogni parte d'Italia — moltissime dalla Toscana — lettere chiedenti informazioni di prigionieri, di soldati che si credono dispersi e l'Ambasciatore non lascia dormire un solo momento tali richieste: le spedisce a Madrid, col più prossimo corriere diplomatico e non appena riceve risposta (e le risposte non si fanno relativamente attendere molto) le comunica agli interessati.

S. M. il Re di Spagna, non vuole che si risponda alle lettere con un formulario prestabilito: se le notizie che egli deve comunicare alle famiglie sono tristi, vuole che vengano comunicate con ogni riguardo e, quando gli è possibile, delle tristi notizie incarica un qualche intermediario, o si rivolge alle autorità locali dell'interessato nell'avere tali notizie, perchè esse, a loro volta, si incarichino, con ogni riguardo, della loro trasmissione.

L'azione che sta spiegando S. M. Alfonso XIII è un'azione veramente umanitaria: non c'è famiglia delle varie nazioni che si trovano in guerra e che si rivolgono al Re di Spagna che non riceva notizie, o una parola di conforto e, ripeto, in questa sua altissima e nobile missione egli viene coadiuvato dalla gentile Regina, la graziosissima Eugenia di Battemberg.

LUIGI BAGGI.

Perchè il "Berliner Tageblatt,, fu sospeso?

Manifesto guerrafondaio

ZURIGO, 3. — Il generale von Kessel, governatore di Berlino, ordinò la sospensione per un giorno del *Berliner Tageblatt*, organo moderato e fino a ieri guerrafondaio, perchè, commentando le tendenze affaristiche e speculative guerrafondaie delle sei Leghe economiche, industriali e agricole della Germania, ha scritto:

« Le sei leghe economiche in questione sono al servizio degli interessi finanziari dei particolari e dei fabbricatori di materiale da guerra. E' per questa ragione che essi vorrebbero che la guerra non finisse mai! »

Il generale von Kessel ha veduto in queste parole un attentato all' « unione sacra » e punì il giornale.

Intanto le sei Leghe economiche, per dimostrare che il giornale non aveva torto, pubblicarono un manifesto per la resistenza ad oltranza firmato da 325 professori, 148 giudici e avvocati, 145 borgomastri, 158 ecclesiastici, 40 parlamentari e 18 generali e ammiragli.

Il manifesto reclama: l'annessione del Belgio, dei dipartimenti al nord della Francia e delle provincie baltiche, la libertà tedesca dei mari, con eguaglianza di forze navali fra l'Impero Germanico e l'Inghilterra, reclamano per la Serbia e il Montenegro la ripartizione fra l'Austria e la Bulgaria con qualche tratto di territorio per i Turchi.

Se il manifesto non fosse firmato da centinaia di nomi e diramato a migliaia di copie, si potrebbe credere ad uno scherzo.

Teatri ed Arte

Il futurismo è già decrepito

PARIGI, 3.

Ci sono ancora degli sfaccendati i quali hanno la persuasione che, dopo la guerra, tutte quelle forme convulsionarie dell'arte che suscitarono per un anno o due una certa curiosità — il cubismo, il futurismo ed altri malanni del genere — continueranno a svilupparsi e ad interessare. E' invece molto probabile che nessuno se ne curi più. Ma chi ha il culto di quelle stravaganti manifestazioni intellettuali si sforza di farle sopravvivere alle gravi, terribili contingenze che sconvolgono l'Europa. Quest'aneddoto, che sta facendo il giro dei salotti letterari parigini, prova l'inanità di tali sforzi.

Una dama, che si compiace di circondarsi d'artisti così detti precursori, riceveva l'altro giorno una giovane banda di poeti. La sala in cui vengono tenute simili riunioni incontra pienamente il gusto dei visitatori: ha pareti grigie, mobili verdi, quadretti e statuine del più impuro stile cubista, tende a grandi scacchi, divani e sedie con spigoli acuti e con ravide impagliature. La padrona del cenacolo è in veste gialla, con grosse perle *bleu* al collo e braccialetti rossi scivolanti dal polso al gomito. Tutto appare intonato: perfino il *the* viene servito in tazze di terracotta, grezze. I letterati conversavano e sterminavano paste: la dama, seduta al piano, cantava un poema in prosa d'uno dei suoi amici. Quand'ebbe terminato i visitatori andavano in estasi per le parole, la musica, il canto che avevano udito, entrò un pittore, reduce da Verdun. Costui era in uniforme: un'uniforme molto sguaicita, con qualche rappezzatura. L'artista s'inchinò alla padrona di casa. Ella gli strinse la mano con effusione, lo presentò ai letterati e si diffuse a far le lodi dell'autore del poema in prosa. Poichè il pittore aveva l'aria meno entusiasta degli altri, la dama s'affrettò a rimettersi al piano ed a ricominciare il pezzo affinchè egli potesse apprezzare il componimento dello scrittore. Finito che ebbe di cantare si volse al militare e chiese:

— Ebbene, come trovate questo piccolo gioiello di letteratura futurista?

— Scusatemi, signora — rispose il pittore — ma non l'ho bene inteso. Ho ancora il rombo del cannone negli orecchi...

I cenobianti rimasero assai male. Uno di essi ebbe il coraggio di sentenziare che il futurismo incomincia ad appartenere al passato.

Infatti, pare già una cosa decrepita.

Per l'educazione nazionale e per la cultura

Il Governo annunzia nuovi programmi fondati sul criterio di sminuire il formalismo penetrato negli ultimi anni nelle scuole, e dare la prevalenza alle letture suggestive, ad un'istruzione sostanziale, materiata di idee ben chiare e di fatti. Tali direttive vengono tradotte in atto in alcuni volumi di *Geografia e letture geografiche* di *G. Bonacci*, ben noto per una spiccata attitudine a riallacciare il passato il presente, ad illustrare con lucidità e precisione rare i problemi del giorno. Il Bonacci (che è anche autore di libri di *storia* e di *geografia* per scuole *medie inferiori* e *popolari* tra i più diffusi d'Italia) nelle *Terre Irredente*, volume pubblicato in collaborazione con E. Oberti, illustra la guerra ed i problemi ad essa connessi così felicemente, che il volume è stato salutato nel modo più lusinghiero anche da uomini come il senatore Scialoia. I volumi di *Geografia e letture geografiche* per scuole medie *superiori* sono compilati in modo da costituire una vera piccola enciclopedia del mondo contemporaneo. Essi constano di pagine originali del Bonacci e di brani desunti dai più illustri scrittori, come il Barzini, il Chimieri, il De Amicis, l'Einaudi, il Marinelli, il Nitti, lo Stringher: ma il tutto è presentato in modo da costituire opera organica e suggestiva, vivificata da interessantissime figure illustrative dei fenomeni naturali e dei fatti umani più svariati, e atta a fornire lettura ad un tempo piacevolissima ed educativa.

L'introito del volume è devoluto in parte a favore della Croce Rossa, del che vanno altamente lodati gli autori.

Sala Umberto I

Unico spettacolo alle ore 9.30 con programma grandioso e 2 importanti debutti.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Ieri, nei due spettacoli festivi, la compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti fu molto festeggiata da un pubblico folto ed elegante.

Per fare cosa gradita al pubblico e per consentire a tutti gli amatori di eccellenti spettacoli di prosa di seguire le varie interpretazioni di questa ottima compagnia, la Direzione del Quirino, con opportuno criterio, ha deciso, a cominciare da questa sera, di ridurre notevolmente i prezzi.

Al NAZIONALE — le repliche di *U' riffanti* si succedono con sempre crescente concorso di pubblico. Domani sesta replica della gaia commedia di Nino Martoglio.

Al MANZONI — *La Vergine dell'Antella* richiamò ieri molto pubblico nel popolare teatro di Via Urbana. Stasera e domani sera 4.a e 5.a replica.

Al MORGANA — stasera avrà luogo la serata in onore del direttore d'orchestra maestro Domenico Lombardo con la replica de *La diva dell'operetta* dello stesso Lombardo. Il fresco e delizioso teatro sarà certamente affollato.

SPETTACOLI del 3 luglio

(per ordine alfabetico)

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Rappresentazioni straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANCHI

LUNEDI, 3, ore 21.30:

Quarta replica

La Vergine dell'Antella

3 atti boccacceschi di Angelo Maria Tirabassi

CRESCENTE SUCCESSO DI ILARITA'

TEATRO MORGANA

LUNEDI' 3, ore 21.30:

Serata in onore del maestro LOMBARDO

LA DIVA DELL'OPERETTA

GRANDE SUCCESSO

Prezzi: L. 1; 2 e 3, compreso l'ingresso

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21.30: *'U riffanti.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

LUNEDI', 3 luglio, ore 21.30:

IL BOSCO SACRO

Brillantissima commedia di De Flers e Caillavet

Prezzi estivi: Ingresso L. 1 — Palchi di platea, di I e II ord. L. 10 — III ord. L. 5 — Poltrone prime file e galleria L. 2 — Poltroncine platea e galleria, L. 1 — tutto oltre l'ingresso — Anfiteatro L. 1 compreso l'ingresso

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per un Ministero della Sanità ed assistenza pubblica

L'on. Pietravalle, in un bellissimo articolo pubblicato nel *Messaggero* di ieri, ha segnalato alla pubblica opinione la necessità della istituzione di un « Ministero della Sanità e della Assistenza pubblica », già da molto tempo invocato, e che ormai è nel sentimento comune, non solo dei sanitari, ma di quanti si occupano della salute pubblica e delle opere di assistenza, essere in questo momento indispensabile, e più che mai propizia, a un tempo, l'occasione.

E' necessario coordinare e unificare, sotto la direzione di una mente unica, tutti quei servizi pubblici che hanno attinenza con la sanità e con l'assistenza, tanto pei militari che pei civili, e che ora si trovano disseminati in diversi dicasteri, e separati persino in uno stesso dicastero, e sparpagliati in molteplici rivoli di iniziative civili pubbliche e private, e quindi regolati con criteri e direttive diverse, disformi e spesso opposte fra loro.

Cosicchè tutto ciò che concerne l'importantissimo servizio sanitario dell'Esercito, coefficiente anche esso rilevantissimo della vigoria ed efficacia delle nostre eroiche truppe, trovasi frazionato tra gli Uffici sanitari della Intendenza Generale, l'Ispettorato di Sanità Militare e la Direzione Generale della Croce Rossa, organi diversi che funzionano egregiamente ciascuno per se, ma senza quell'unità di indirizzo, di vedute e di attuazione pratica che sarebbe necessaria e che solo da una unica mente direttiva può essere effettuata, perchè corrispondano con vera efficacia alla loro importantissima missione.

E persino nella stessa Sanità pubblica civile si verifica la stessa anomalia, che mentre la Direzione Generale della Sanità pubblica, coadiuvata dal Consiglio Superiore di Sanità, provvede alacremente ed egregiamente a tutto ciò che concerne la difesa della pubblica salute, pure alcuni importanti servizi sanitari civili, come gli ospedali ed i manicomi, sono sottratti alla sua naturale dipendenza, e sono invece dipendenti dalla Direzione Generale della Amministrazione civile, come se di questi Istituti non fosse parte essenziale la funzione sanitaria, e come se fra gli uffici della Direzione Generale di Sanità non vi fossero servizi amministrativi competenti anche per la parte che può riguardare l'esame dei loro regolamenti e bilanci, che del resto sono pure strettamente connessi con la loro funzione sanitaria!

E così le innumerevoli e generose opere di assistenza civile che sono sorte e pullulano ogni giorno in tutte le parti d'Italia, per la protezione, la cura e l'assistenza delle varie categorie di infermi e invalidi di guerra, e alle famiglie dei militari combattenti o gloriosamente estinti in guerra, funzionano con criteri e metodi i più diversi, senza quella coordinazione e quella unità di indirizzo, che renderebbe tanto più provvide e fattive le loro nobili iniziative.

Qualche passo si è fatto, in realtà, verso questa coordinazione, con l'armonizzazione iniziata dal passato Ministero, d'intesa col Comando Supremo, dell'opera della Sanità militare con quella della Sanità civile, specialmente per la difesa contro le malattie infettive, e coll'istituzione dei Comitati regionali per i dodici Corpi d'Armata, composti ciascuno del clinico, del medico provinciale e del direttore di Sanità militare, per coordinare l'azione degli organi sanitari con quella delle opere di assistenza civile. Ma sono passi impari al bisogno, perchè, per esempio, i 12 Comitati non sono affatto in relazione e coordinati fra loro, come pure sarebbe necessario per la efficacia della loro azione.

Una razionale coordinazione e unificazione di tutta questa mole gigantesca di organizzazioni sanitarie e di assistenza militare e civile, non può ottenersi se non riunendole tutte in un sol fascio, sotto un'unica Autorità, quale può essere un competente Ministro della Sanità.

E poichè l'attuale Ministero Nazionale ha la fortuna di possedere nel suo seno un uomo di grande competenza in tutto ciò che concerne sanità ed assistenza pubblica, il Ministro, ora senza portafoglio, prof. Leonardo Bianchi, è a lui che dovrebbe essere affidata la creazione e la organizzazione di questo Ministero, certo altrettanto, e per la *suprema lex* della *Salus pubblica*, anche più necessario dei nuovi Ministeri or ora istituiti, e che egli colla vastità della sua coscienza, colla genialità della sua mente, colla instancabilità della sua energia, saprebbe elevare al massimo rendimento di pubblica utilità. E intanto ci è arra a bene sperare per questa importante e tanto invocata innovazione, l'annuncio dato alla Camera nella seduta di ieri, dal Presidente del Consiglio S. E. Boselli, che « *dei servizi sanitari in guerra si occuperà il Ministro Leonardo Bianchi* ».

Sarà questo un primo passo verso l'attuazione di questo nuovo importantissimo organo regolatore della pubblica salute in guerra e in pace, che formerà una, e non delle minori glorie del Ministero Nazionale, e di quegli che con tanto senno ed energia lo presiede.

Prof. Augusto Tamburini
dell'Università di Roma.

I Reali a Valdieri

VALDIERI, 2. — S. M. la Regina, con le LL. AA. RR. il Principe Umberto e le Principessine, è giunta a Valdieri, diretta alle reali palazzine di Sant'Anna, per trascorrervi la stagione estiva.

Dimostrazioni patriottiche a Milano

MILANO, 3. — Anche ieri sera, dopo che i giornali pubblicarono il bollettino del Comando supremo, avvennero in piazza del Duomo dimostrazioni patriottiche. Giovani preceduti dalle bandiere tricolori si recarono davanti al Biffi, alla Grande Italia, al Casanova gridando: *Viva l'Italia!*

Una orrenda tragedia presso Asti

TORINO, 3. — A San Martino Alfieri, certo Gerolamo Morello, d'anni 34, fu rinvenuto morto in casa sua per due ferite di rasoio alla gola. Egli teneva ancora il rasoio in mano. Sua moglie, Malvina Massano, venne trovata annegata in un vicino pozzo. Entrambi i cadaveri erano in camicia.

I risultati dell'inchiesta Schiralli

Dopo alcuni mesi di laboriose e diligenti indagini il Procuratore Generale presso la nostra Corte di Appello, commendator Schiralli, ha presentato al Ministro Guardasigilli la voluminosa relazione della inchiesta che gli era stata affidata, dopo il processo Duebling-*Messaggero*, circa la condotta di alcuni magistrati e funzionari.

Il testo preciso della relazione e il materiale di fatti raccolto naturalmente non si conoscono, perchè oggi la relazione non può essere resa pubblica, essendo quello della inchiesta un lavoro preparatorio ai giudizi disciplinari che dovranno seguire. Si sa ad ogni modo che, pur essendo risultate infondate o per lo meno esagerate alcune accuse che si lanciavano contro l'ambiente del Palazzo di Giustizia, sono stati invece confermati e largamente trattati nella relazione alcuni fatti specifici di inframmettenze del Cancelliere Francesco Granelli per ottenere incarichi e facilitazioni ai propri congiunti; ed alcuni addebiti di troppa condiscendenza o di mancanza del necessario prestigio a carico di pochi magistrati.

Sulla base di tali risultati l'on. Sacchi, con lodevole sollecitudine, dopo aver conferito col Primo Presidente della Cassazione senatore Ludovico Mortara, ha preso i primi provvedimenti che la equità dettava e ha disposto l'immediato trasferimento presso la Corte di Appello di Lucca, con funzioni di segretario, del Cancelliere Granelli, già addetto alla nostra Corte di Cassazione, oltre il deferimento — per gli ulteriori procedimenti — al Consiglio di Disciplina dello stesso Granelli, ed ha deferito poi alla Suprema Corte disciplinare — presieduta dal senatore Mortara — i magistrati Altobelli, Ameglio (Presidente del Tribunale di Avezzano) e Chinni.

Si è fatto anche il nome del comm. Tempestini; ma non sembra esatto che anch'egli sia stato già deferito con gli altri, alla Corte Suprema disciplinare.

Questa la cronaca.

Diciamo subito che la notizia di tali provvedimenti è stata accolta — specie negli ambienti giudiziarii — con un senso di soddisfazione non solo perchè così si chiude una inchiesta che era durata — forse per necessità di cose — anche troppo e che non contribuiva certo alla serenità degli animi ed alla dignità degli uffici, ma anche perchè la prima impressione è che i provvedimenti ministeriali siano impiantati a sensi di giusta equità.

L'ultima parola non è ancora detta, specie per i magistrati deferiti bisognerà attendere il giudizio della Suprema Corte Disciplinare; ma una prima ventata è già venuta a portar via dai Tribunali di Roma quel poco di aria malsana che poteva inquinare la molta aria buona che vi si respira.

La persona poi del Supremo Magistrato, che presiederà la Corte Disciplinare, è tale da garentire tutti — gli accusati prima degli altri — che il giudizio sarà rigidamente sereno, come si conviene ad uomini i quali amministrano giustizia in un paese veramente civile.

Ludovico Mortara, difatti, ha oltre che alta mente e carattere inflessibile, un senso moderno, un rispetto profondo di quello che debbono essere la vita e la dignità dei magistrati. Egli, che volle volontariamente appartenere al nobile ordine della magistratura, sollecitamente e rettamente compirà l'opera conclusiva della inchiesta.

La quale — a parte il grande vantaggio dei rimedi specifici — ha e deve avere questo valore: di essere un grido di richiamo sul problema non mai definito dell'amministrazione della giustizia in Italia: non che essa sia insufficiente o comunque peggiore di quelle di tutti gli altri Stati moderni; ma il diritto è nato da Roma ed è giusto che Roma dia l'esempio di una perfetta organizzazione di quelli istituti che al diritto si riferiscono.

Certo oggi maggiori cure premono: ed è giusto dare a queste cure ogni pensiero ed ogni energia: ma quando la Nazione potrà tornare vittoriosa alle opere di pace, questa dell'Amministrazione della giustizia deve essere la prima a compiersi.

L'aumento del capitale del "Lloyd Sabaudo"

Si è tenuta il 30 giugno ultimo in Torino l'Assemblea Generale straordinaria del « Lloyd Sabaudo », indetta per proporre agli Azionisti un nuovo aumento di capitale da Lit. 15.000.000 a Lit. 30.000.000.

Erano presenti e rappresentate N. 48.993 azioni. L'Assemblea, con voti 48.497 approvava l'aumento, dando al Consiglio d'Amministrazione i necessari poteri pei collocamento delle nuove azioni.

La Camera vota l'esercizio provvisorio

La Camera approvò ieri l'esercizio provvisorio e prese le vacanze. Ecco qualche appunto sulla seduta:

Chiusa la discussione generale, si iniziò lo svolgimento degli ordini del giorno con due discorsi degli on. SALOMONE *e* MAFFI. *Parlò quindi*

L'on. Luzzatti

Fra l'attenzione della Camera si alza l'on. Luigi LUZZATTI che ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, confida che, insino a quando non diventino legge i due disegni sull'assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra, il Governo vorrà prendere, a loro favore, con doverosa sollecitudine, i provvedimenti necessari valendosi dei poteri ad esso conferiti ».

I due disegni — dice l'on. Luzzatti — sulla assistenza agli invalidi e agli orfani, presentati dal precedente Ministero, mantenuti dal Governo attuale, sono argomento di esame condotto col più fervido zelo dalla Commissione della Camera. Ma sino a che divengano legge dello Stato, non vi devono, non vi possono essere nè inerzie, nè soste nei doverosi aiuti.

A tale intento mira il nostro ordine del giorno, presentato in nome della Commissione che esamina quelle proposte.

La Camera, prima di sospendere i suoi lavori, in pieno accordo col Governo, invii questo saluto uscente dal cuore ai nostri soldati, ai nostri marinai, pegno di rispettoso affetto, espressione della gratitudine nazionale.

E lo rechi, questo saluto, a quei prodi un messaggio concorde del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio, degni e nobilissimi interpreti del nostro patriottico ardore. (Vivi e generali applausi — Moltissime congratulazioni).

* * *

Altri ordini del giorno svolgono gli on. TESO, SOLERI, ROMANIN-JACUR, GIRETTI e RAVA.

Il Ministro della guerra

Il Ministro della guerra dà assicurazioni sui servizi sanitari.

— Io posso assicurare la Camera — conclude il generale Morrone — che il Ministro della guerra non dorme, perchè l'Italia abbia le armi e le munizioni che sono necessarie; e posso assicurare con profondo orgoglio, che noi non siamo secondi a nessuna nazione, neanche a quelle che erano molto e meglio preparate di noi. (Applausi vivissimi e calorosi).

Il Ministro delle finanze

L'on. MEDA fa oggi il suo debutto come Ministro delle Finanze.

All'on. Beltrami dà assicurazioni circa l'assistenza civile ed economica.

Risponde all'on. Giretti di consentire in alcune delle affermazioni fatte dal deputato radicale, ma il problema degli zuccheri è un problema molto grave e che investe anche la competenza del Ministero di agricoltura.

Assicura l'on. Salomone che il Governo cercherà di rendere meno difficile lo svolgimento della funzione amministrativa degli enti locali.

Gli on. Goglio e Soleri si sono occupati principalmente dei mezzi per fronteggiare le spese di guerra. Conviene pienamente nel criterio che l'onere delle spese di guerra deve essere sopportato per la maggior parte dalle classi abbienti; ma non potrebbe prendere impegni sui provvedimenti speciali da adottare.

Gli emendamenti dei socialisti

Il gruppo socialista ha presentato due emendamenti. Nel primo è detto di sostituire all'articolo 1.o le parole: « e non oltre il 31 dicembre 1916 », con le seguenti altre: « e oltre il 30 settembre 1916 ».

Nel secondo emendamento è detto di togliere dall'articolo le parole: « in base alla legge 22 maggio 1915 » e le altre: « si quale è convertito in legge ».

L'on. MODIGLIANI spiega le ragioni che lo hanno spinto a proporre i due emendamenti.

Il Ministro del tesoro

L'on. CARCANO risponde ai diversi oratori che hanno trattati argomenti concernenti il suo dicastero. Dice di essere anche egli convinto della possibilità di effettuare delle economie nel bilancio dello Stato. Il Governo provvederà nel modo più energico perchè esse siano realizzate.

Dà assicurazioni all'on. Rava che si è assai opportunamente intrattenuto sulla sollecita liquidazione delle pensioni di guerra.

Circa l'emendamento dell'on. Modigliani per la riduzione dell'esercizio provvisorio al 30 settembre, anzichè al 31 dicembre 1916, spiega le ragioni di necessità che spingono il Governo a chiedere questi termini per l'esercizio provvisorio. Il Governo deve essere sicuro che Camera e Senato possano approvare in tempo i vari esercizi, e questa sicurezza non potrebbe aversi se si accettasse la proposta dell'on. Modigliani e dei suoi colleghi.

Conclude pregando la Camera di approvare la proroga dell'esercizio provvisorio così come è stata richiesta. (Applausi — Approvazioni).

Il Presidente del Consiglio

L'on. BOSELLI dice che, dopo le risposte date dai ministri competenti ai vari oratori, egli si limiterà a dichiarare quali sono gli ordini del giorno che accetta il Governo.

Si associa di gran cuore alla nobile proposta dell'on. Luzzatti di mandare un saluto ai combattenti nostri, saluto che assicurerà loro che non soltanto il cuore della Camera batte con il loro cuore, ma anche li aiuta con opere.

E questo saluto — dice l'on. Boselli — che partirà da qui oggi, lo potranno recare ai nostri combattenti quelli fra i nostri colleghi che avranno la fortuna di ritornare al fronte; e lo direte tutti voi tornando nelle vostre città alle consorti e alle famiglie dei combattenti. Si sappia in ogni focolare domestico che la patria, se impone sacrifizi, sarà con i combattenti non soltanto con le parole ma anche con le opere. (Vivi e generali applausi).

Prega l'on. Modigliani di ritirare il suo emendamento perchè il Ministro del Tesoro ha già spiegato le ragioni della richiesta proroga dell'esercizio provvisorio, proroga che è una necessità. Negare questa necessità è negare implicitamente la fiducia. Per questo il Governo non accetta l'emendamento dell'on. Modigliani e pone su di esso la questione di fiducia. (Vive e generali approvazioni).

Appena l'on. Boselli ha finito di parlare l'on. Luzzatti si reca al banco del Governo a stringergli affettuosamente la mano, fra le approvazioni ed i commenti della Camera.

L'esercizio provvisorio approvato

L'on. BOSELLI dichiara di accettare l'ordine del giorno Luzzatti.

L'on. MODIGLIANI insiste nei sui emendamenti, ma si contenta che la Camera decida per alzata e seduta (Ilarità — applausi vivissimi).

Il primo emendamento Modigliani è approvato da soli 13 deputati; il secondo emendamento è votato dagli stessi deputati (Ilarità vivissima. — Ridono anche gli on. Treves, Turati e altri deputati socialisti, nonchè lo stesso on. Modigliani, il quale alza la mano in segno di assoluzione).

L'on. MARCORA mette ai voti l'ordine del giorno Luzzatti il quale è approvato a grandissima maggioranza. Lo approvano anche alcuni socialisti fra i quali l'on. Brunelli.

La proroga dell'esercizio provvisorio è stata approvata con 317 voti favorevoli e 30 contrari. Votanti 347.

* * *

La Camera delibera di prendere le vacanze e si scioglie con un caldo saluto all'esercito.

L'arresto dell'industriale Sbertoli

GENOVA, 3. — Vi trasmetto più ampi particolari intorno all'arresto del cav. Enrico Sbertoli, di cui vi diedi notizia ieri. Lo Sbertoli che, come vi telefonai, è cognato del compianto on. Bettolo, è cavaliere del lavoro e, come potete immaginare, persona molto conosciuta negli ambienti commerciali e industriali cittadini.

L'arresto è conseguenza di una denunzia di appropriazione indebita qualificata continuata e di falso in cambiali e scritture private, compiute dallo Sbertoli a danno della Società da lui diretta e amministrata. L'ammontare complessivo delle appropriazioni e dei falsi ascenderebbe a due milioni 500 mila lire. Pare che i reati addebitati allo Sbertoli risalgano all'anno 1912, epoca in cui trovandosi egli in condizioni finanziarie tutt'altro che floride sciolse la Società. Le irregolarità esistevano già a quell'epoca, altre ne compiè alla liquidazione. Una grave denunzia era stata fatta qualche mese fa ma allora lo scandalo venne soffocato. Ora un'altra denunzia più grave e più specifica era pervenuta al giudice istruttore che emise pertanto contro lo Sbertoli mandato di cattura. La notizia dell'arresto ha prodotto viva impressione negli ambienti frequentati dallo Sbertoli.

140 mila lire rubate a Milano

MILANO, 3. — Un audace laborioso e ingente furto è avvenuto stanotte nel casoggiato che porta i N. 8 e 10 in via Palermo. Il danneggiato è l'industriale Carlo Minozzi, il quale ha uno stabilimento per la tessitura del lino e della canapa e che tiene lo studio e il magazzino in via Palermo.

I ladri diedero l'assalto alla cassaforte a colpi di martello e a scalpellate; la cassaforte non resistette e così gli audaci ed esperti malviventi poterono impadronirsi di tutti i valori che erano in essa custoditi.

Nella cassaforte si trovavano 120 mila lire di titoli, di cui però la maggior parte nominali e quindi non facilmente realizzabili e il resto in cartelle del prestito nazionale. La cassaforte conteneva inoltre uno scrigno con circa 20 mila lire di gioielli affidati al Minozzi dalla signora Tronconi. I ladri involarono anche una certa somma in biglietti di banca e monete d'argento.

La signora che aveva affidato al Minozzi i suoi gioielli si trova attualmente in campagna. Essa è la vedova del Tronconi che nello scorso anno fu ucciso dallo scoppio di una granata austriaca.

Il direttore della Banca d'Italia ad Aquila arrestato per peculato

AQUILA, 3. — Immensa impressione suscitò il sensazionale arresto avvenuto ieri del direttore di questa succursale della Banca d'Italia, signor Francesco Sforza di Cesare, di anni 48 da Reggio Emilia, imputato di peculato continuato. Tale reato sarebbe stato commesso a Bengasi ove lo Sforza impiantò una Agenzia della Banca rimanendovi due anni. Il mandato di cattura fu emesso dall'ufficiale istruttore del Tribunale militare di Bengasi. Lo Sforza si trovava qui da parecchi mesi ed era circondato dalla stima generale. Frequentava il Caffè Moderno ed era persona distintissima, di animo mite, molto parco nelle spese. Suo padre è un ricchissimo commerciante di Reggio Emilia; un fratello è valente chirurgo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE SARNO, Cercasi ragioniere duecento mensili. Nomina provvisoria termine guerra salvo definitiva previo concorso. Ottime referenze. Preferirebbesi esperto funzionario ritirato. Sindaco Marciano. 22.1613

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-12-23863-R

L'ARNIA razionale a forma di grappolo (pulizia automatica) è la più pratica e produttiva. Claustro-ventilatori. Diaframma per ventilazione, riscaldamento, clausura, introduzione regime. (Primo premio Esposizione California). Concedonsi licenze fabbricazione. Cercasi rivenditori Italia, Estero. Disposto cedere brevetti Esteri. Miele sopraffino. Apicoltura Morale, Vasto. 40-8831

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPRAROLA. Affittasi villa mobiliata 10 vani, acqua, bella passeggiata bosco. Piazza di Pietra. 14-51636-R

DELIZIOSA VILLEGGIATURA climatica, comoda; grandi boschi, appartamento completo indipendente moderato. Dellaste gubbio. R-12-24177

VILLINI per villeggiatura vendonsi da lire 10.000 in più, straordinarie occasioni. Moretti, Tritone 62, Roma. R-15-51624

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mobili prezzi ribassatissimi ritiro commercio. Consegna locali; provate guadagnerete Firenze 21 Cedesi negozio con stigli. R-12-51429

APPROFITTIBI! Matrimoniale seicentocinquanta, pranzo cinquecentocinquanta, salottino duecentocinquanta, moderni mogano, altri superiori. Corso Italia quaranta. R-14-51894

PIANOFORTI da studio perfetto stato prezzo mite. Due Macelli 102. R-10-51872

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI piano Casa Piazza Barberini, 14 vani. Causa partenza, prezzo 35.000. Escludo mediatori. Casella postale 408, Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti vuoti, mobiliati qualunque località, prezzo. Rivolgersi: « Moretti, Tritone, 62 ». R. 12-2353-R

AFFITTASI appartamento quattro camere bagno balcone villino Rossi, Colli 10 (Caprera). R-11-24137

APPARTAMENTO ammobiliato cinque persone cerco prontamente. Posta Tessera Touring 18706. R-10-24171

APPARTAMENTO sette cucina, centoventicinque bellissimo interno signorile. Cadorna 29. R-10-51868

APPARTAMENTO mobiliato bagno, gas elettricità, Venti Settembre 98 interno 8, Pagliari. R-11-24172

GRANDE appartamento prospicente Villa Borghese termosifone ascensore. Corso d'Italia 6.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DMOISELLE Suisse franc, cherche leçons, accompagnerait jeunes filles, promenade, voyagerait au besoin. Ecrire: V. 61, Haasenstein e Vogler. 17-51818-R

DEMOISELLE Suisse franc cherche famille distinguée pour faire l'instruction de jeunes filles, ou dame de compagnie. Ecrire V. 61, Haasenstein e Vogler. 22-51817-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVO venticinquenne, esente servizio militare, terzo istituto, pratica commercio, contabilità, disponendo cauzione, referenze, cerca seria occupazione anche viaggiando. Porto d'armi 504/8893 (Posta Roma. R-24-31875

MEDICO ottimi requisiti accetterebbe subito buon interinato. Posta, Roma. 10-51863

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFRICA. Nella gioia immensa sapermi tanto amato, soffro pensiero impossibilità vederci. Tuttavia lottando contro ostacoli sarò forse là tuo arrivo; cerca anticiparlo. Telefonerò nome femminile altra volta usato. Informami durante mio itinerario, prudenza. Ti adoro. 35-8828

ARAGNO. Tanto belli erano i tuoi occhi iersera! Seguititi casa, non sapevo distaccarmene. Scongiurotti, dammi modo come poterti esprimere, possibilmente viva voce, care simpatie suscitate mio cuore. Scrivi Vuidal seguito numero tuo portone fermo posta subito, sarotti grato. 38-51870

BAMBOLA DILEGNO. Prendi lettere fermo posta nome, cognome, tuo. Addio. G. T. 11-8822

CAPRICCIO. Necessita precisare con sicurezza quando debbo ritirare. Fatti inutilmente cinque viaggi. Non credo voglia prenderti giuoco. Vidi lunedì spero rivedere stasera sabato. Grazie sollievo arrecatomi. Pronto rimetterti quanto dicevoti dietro tua decisione partenza. Sempre amandoti benchè da te trascurato abbracciotì e bacio fortemente unitamente a 990. 30-8823

COSTANZI. Giungavi gradito l'omaggio mio devoto, accoglietelo, divina, l'implorazione di chi silente ebbe sempre un culto per voi. Voi non lo ignorate! Vi supplico, ditemi una parola, una parola buona, sapete che non trattasi di un capriccio, io vi adoro! Me la direte? Oso sperarlo, mi sembrò che i vostri bei, meravigliosi occhi avessero tanta dolcezza. Indirizzate fermo posta mio cognome seguito Mario. Quale gentiluomo spero ispirarvi fiducia quindi attendo, pieno di speranza. Devotamente. 75-51865

FINESTRA VIA CERNAIA. Pregola indicarmi modo parlarle scrivendo Porto Armi 2930 posta. Affacciandosi solita ora voglia farmi cenno adesione. 19-51876

GIANNA Mandai già; ricevesti? Grazie sempre, nell'attesa che già allieta. 11-24138

H. Perchè mi tratti così male? Che cosa ho fatto? Non straziarmi più, per pietà soffro perchè ti amo, senza il tuo affetto non vivo. 30-8820

KOLOMEA. Ti giunga il mio appassionato saluto: piango, piango. Tuo. 16-24186

SEMPRE. Grazie tranquillizzanti notizie. Anelando rivederti invio infiniti ambedue tesori. 10-24184

26 MARZO. Impossibilitato muovermi, ho pregato R... eseguire inserzione leggendola nulla potrà comprenderci — farò inserire lunedì sera anzichè sabato, per accusarti ricevuta tue lettere. Ringraziotì foglietto del 27 ricevuto oggi 30. Pensoti, sognoti, desideroti più di prima. Sono straziato per non poterti vedere, seguire, esprimerti sofferenze mie, per ritrovarmi lontano. Se mi vuoi bene veramente, sormontando tutto, scrivimi più spesso e lungamente che puoi. Dimmi quando parti. Ricordami piccolo Santo e Medaglia. 72-51866

NOTE D'IGIENE

Il decalogo dell'uomo nella vita sessuale

1. — Ogni uomo dispone di un dato potenziale di virilità di cui usufruisce dalla pubertà alla vecchiaia. Sta in lui proporzionarne e suddividerne giudiziosamente il dispendio, onde non rimaner privo troppo presto del prezioso capitale.

2. — Economizzare sulle forze virili nella gioventù vuol dire rimaner potente fino alla vecchiaia.

3. — Fa più infelici la neurastenia e la debolezza sessuale che non tutta la serie di dolori e di ansie che affliggono l'umanità.

4. — La percentuale massima dei dissidi coniugali trova come causale la debolezza sessuale o l'impotenza del coniuge.

5. — L'uomo debole sessualmente è un debole nella vita di relazione, poichè la debolezza sessuale paralizza l'individuo nelle facoltà intellettuali e nella volontà.

6. — La prosperità della famiglia e della società, è in proporzione diretta con la prolificazione. I pervertimenti sessuali, le frodi, la debolezza sessuale sono causa della decadenza di una Nazione.

7. — Gli afrodisiaci, gli eccitanti servono soltanto ad estinguere completamente la virilità indebolita od esausta mentre il beneficio dei ricostituenti è ben limitato.

8. — L'iperemia locale, la rieducazione sessuale sono i soli mezzi ritenuti dalla scienza positivamente efficaci a debellare la debolezza e l'impotenza sessuale. Quindi il Metodo meccano-terapico-iperemizzante del dottor Parker è l'unico Sistema di cura esterno, di efficacia certa e scevro di qualsiasi nocumento all'organismo.

9. — La debolezza sessuale va curata sino dalle prime manifestazioni, poichè tende fatalmente ad aggravarsi e tramutarsi in impotenza assoluta.

10. — Chi trascura le esigenze della sfera sessuale, si rende colpevole verso sè stesso, verso la famiglia, verso la società.

N. B. — Chiedere il nuovo Opuscolo illustrato sulla *Debolezza sessuale* al Dr. L. Parker Co. Via Passerella 3, Milano. Consultazioni e diagnosi per corrispondenza dietro invio di dettagliata descrizione del caso. Segretezza.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA